

Pillar III

Informativa al pubblico

**Cassa di Risparmio
di Fermo S.p.A.**

al 31 dicembre 2018

INDICE

INDICE	3
INTRODUZIONE	4
RICHIAMI NORMATIVI	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
PREMESSA.....	6
CLASSIFICAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI	7
<i>La funzione di Risk Management</i>	9
<i>Rischio di credito e di controparte</i>	10
<i>Tecniche di mitigazione del rischio di credito</i>	12
<i>Rischi di mercato</i>	12
<i>Rischi operativi</i>	13
<i>Rischio di tasso sul portafoglio bancario</i>	14
<i>Rischio di liquidità</i>	15
<i>Rischi di concentrazione</i>	17
DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 COMMA 2)	18
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	21
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	22
RICONCILIAZIONE FONDI PROPRI E STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2018 (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)	23
COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2018 (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)	24
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	27
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439)	30
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)	34
ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443)	43
USO DELLE ECAI (ART.444)	44
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)	45
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	46
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453)	47
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	49
<i>Le interessenze azionarie</i>	49
<i>Le partecipazioni</i>	49
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448) ..	54
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	56
LEVA FINANZIARIA (ART. 451)	63
RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)	66
EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)	68

Introduzione

Richiami normativi

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare 285 del 2013) si è dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive IV). Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) in materia di nuovi requisiti patrimoniali.

Il regime prudenziale delineato dalla normativa si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

1. il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. La definizione di patrimonio di qualità più elevata è ora essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria (includere le esposizioni fuori bilancio) e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di processi di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza patrimoniale, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), attribuendo crescente importanza agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari. In tale ottica sono stati rafforzati: i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio, alla valutazione delle attività e alle prove di *stress*; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
3. il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le eventuali esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Con il presente documento la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., nel prosieguo la *Banca*, intende corrispondere agli obblighi di *Informativa* richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 (art. 473-bis) e Capo 3 (art. 492) del Regolamento UE 575/13. L'Informativa al Pubblico è regolata inoltre dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea e dagli Orientamenti EBA in materia di disclosure informativa di Terzo Pilastro.

Il contenuto della presente Informativa, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato in particolare dalla Parte Otto del Regolamento ed espone quanto previsto dai relativi articoli con riferimento alla Cassa di Risparmio di Fermo.

In conformità alla predetta normativa, il Consiglio di Amministrazione, nel prosieguo il CdA, ha definito le seguenti linee guida per la redazione e pubblicazione della presente Informativa:

1. Denominazione del documento e caratteristiche della comunicazione

L'*Informativa* è denominata "*Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre ...*" e persegue l'obiettivo di illustrare in modo chiaro ed completo il profilo di rischio della Banca a tutti i suoi *stakeholder*;

2. Frequenza e modalità della pubblicazione

L'*Informativa* è redatta con cadenza almeno annuale e pubblicata in occasione della pubblicazione del bilancio sul sito www.carifermo.it.

3. Redazione, verifica ed approvazione

L'*Informativa* è predisposta dall'Ufficio Risk Governance in conformità alla normativa di riferimento e con il contributo informativo fornito dagli altri Uffici competenti, così come previsto dall'Ordinamento Interno dei Servizi.

L'*Informativa* è oggetto di valutazione da parte del Comitato di Direzione, il quale dopo aver apportato eventuali modifiche ne dispone la trasmissione al Collegio Sindacale.

Fatto salvo il nulla osta dei Sindaci, l'*Informativa* è sottoposta al CdA, che, dopo l'approvazione, ne dispone la pubblicazione come previsto al punto 2.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Premessa

Come formalizzato nel RAF - Risk Appetite Framework della Banca, il modello di business della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. è di tipo tradizionale, incentrato sulla tutela del risparmio e sull'attività creditizia a sostegno prevalentemente delle famiglie e delle piccole e medie imprese delle piazze in cui opera.

La Banca, a vocazione territoriale, si attiva per garantire la continua creazione di valore per i suoi stakeholder - soci, clienti, dipendenti, fornitori, collaboratori in genere, enti locali, ecc.. - e per la promozione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio di riferimento.

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività della Banca verso la realizzazione della nuova organizzazione aziendale, avviata nel corso del 2016 ed afferente sia la direzione generale che la rete, finalizzata a dare un impulso qualitativo e produttivo nonché una razionalizzazione all'attività commerciale della Banca. In concomitanza è proseguito il consolidamento del nuovo Modello di Servizio, che nel 2018 si è basato su 10 Filiali maggiormente strutturate (Hub), a ciascuna delle quali rispondevano le Agenzie di piccole e medie dimensioni; nel corso dell'anno è rimasta indipendente ed ha operato in modo autonomo una sola Filiale (Montegranaro). Dal 4 febbraio 2019, al fine di conseguire una maggiore flessibilità ed efficienza, valorizzando la professionalità delle nostre risorse, la Rete distributiva è stata poi riorganizzata in 8 Filiali Hub e la filiale di Montegranaro è stata inglobata all'interno della Hub di Monte Urano.

Con tale modello distributivo è stato realizzato un assetto organizzativo più efficiente e flessibile, capace di sfruttare appieno i diversi canali distributivi e le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, pur continuando a valorizzare la rete distributiva fisica, punto di riferimento per il presidio del territorio. Mediante il Nuovo modello di servizio, le filiali Hub hanno acquisito una propria autonomia organizzativa e decisionale che si riverbera a beneficio delle agenzie ad esse collegate. Ciò ha favorito il raggiungimento di determinati obiettivi, tra cui l'incremento della raccolta netta del risparmio gestito e del risparmio assicurativo, a sostegno dei ricavi, e le nuove erogazioni di mutui, impostate per conseguire una maggiore stabilità dei flussi di incasso, un più ampio frazionamento degli impieghi e una maggiore fidelizzazione della clientela.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i progetti di supporto alla crescita e all'ottimizzazione dell'attuale modello di servizio, alla valorizzazione delle risorse interne, al miglioramento nella gestione e monitoraggio dei crediti e all'implementazione delle nuove normative, tra cui IFRS9, Mifid II, IV Direttiva Antiriciclaggio, Privacy, IDD, Servizi di pagamento, Linee Guida NPL. In particolare, l'introduzione della normativa sulla Privacy ha comportato la costituzione di un nuovo ufficio dedicato "Privacy e Compliance", che ha inglobato al suo interno anche la funzione di Compliance.

La Banca ha partecipato e partecipa attivamente allo sviluppo del territorio, adeguando costantemente il livello qualitativo dell'offerta di servizi bancari e finanziari alla domanda proveniente dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti territoriali, elementi caratterizzanti il tessuto socio-economico ed imprenditoriale del fermano. Parallelamente ha risposto, e risponde, alle esigenze di una crescente qualificazione dei servizi e dei prodotti di investimento destinati alla clientela.

La Banca intende mantenere nel tempo la sua missione di banca del territorio, caratterizzata da ampia autonomia decisionale e strategica, per la quale la solidità dell'assetto patrimoniale e un adeguato presidio del rischio di liquidità sono considerati fattori decisivi ed indispensabili.

La declinazione degli obiettivi di rischio della Banca discende pertanto dall'obiettivo primario, stabilito dal CdA, di conservazione dell'integrità del patrimonio e mira ad un'assunzione consapevole e partecipe, da parte degli Organi e delle Funzioni aziendali, dei rischi stessi.

A tal fine, nel rispetto del principio di proporzionalità ed avuto riguardo alle caratteristiche della Banca, il CdA ha definito un'organizzazione aziendale adeguata alla propria operatività e delineato un Sistema di Controlli Interni complessivamente funzionale ed equilibrato, in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale.

Classificazione e gestione dei rischi

La *Banca* pone la massima attenzione al presidio ed al governo dei rischi, al fine di garantire la costante salvaguardia del patrimonio aziendale e la creazione di valore per l'impresa.

In coerenza al processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza del patrimonio (*ICAAP*), e con quanto previsto dal RAF, di seguito sono elencati i rischi che la Banca ritiene assumibili:

- a) rischi di primo pilastro:
 - 1) rischio di credito e di controparte;
 - 2) rischio di mercato;
 - 3) rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
 - 4) rischio operativo;

- b) rischi di secondo pilastro:
 - 1) rischio di tasso sul portafoglio bancario;
 - 2) rischi di concentrazione (verso imprese e geo settoriale);
 - 3) rischio di liquidità;
 - 4) rischio strategico;
 - 5) rischio di reputazione;
 - 6) rischio residuo;

- c) altri rischi:
 - 1) rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - 2) rischio di leva finanziaria;
 - 3) rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
 - 4) rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
 - 5) rischio paese;
 - 6) rischio di trasferimento;
 - 7) rischio di modello;
 - 8) rischio di non conformità;
 - 9) rischio fiscale;
 - 10) rischio informatico.

Gli Organi aziendali sono i primari responsabili dell'assunzione, della gestione e del controllo del rischio.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica**, definisce gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Banca,

approva i processi di gestione degli stessi e valuta il grado di adeguatezza ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

All'**Amministratore Delegato (AD)**, **Organo con funzione di gestione**, è assegnato il compito di curare l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e la responsabilità dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di **Organo con funzione di controllo**, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di gestione e di controllo dei rischi. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. Il Collegio Sindacale assolve inoltre la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo nonché di promuovere l'aggiornamento dello stesso. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le specifiche funzioni.

La struttura tecnico-organizzativa provvede alla gestione operativa ed al controllo periodico dei rischi tramite specifici processi e procedure, formalizzati all'interno di Policy e Regolamenti, così come previsto dal Sistema dei Controlli Interni della Banca che si articola come segue:

- **Controlli di Primo livello** - o controlli di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono generalmente effettuati dalle stesse unità operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- **Controlli di Secondo livello** - o controllo sui rischi e sulla conformità - affidati rispettivamente all'Ufficio Risk Governance e all'Ufficio Privacy e Compliance. Essi sono volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. All'Ufficio Risk Governance è assegnata altresì la Funzione Antiriciclaggio che presiede secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.
- **Controlli di Terzo livello** – o di revisione interna – posti in capo all'Ufficio Internal Audit, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), l'Organo con funzione di gestione nel mese di aprile 2019, all'interno della delibera di approvazione del resoconto ICAAP e ILAAP, ha dichiarato che i sistemi di gestione dei rischi sono adeguati e in linea con il profilo e la strategia della Cassa di Risparmio di Fermo.

Di seguito si riportano per completezza i principali coefficienti di rischio:

<i>Indicatori del RAF</i>	<i>Massimo rischio assumibile</i>	<i>Obiettivo di rischio</i>	<i>Soglia di tolleranza</i>	<i>al 31 Dic. 2018</i>
CET 1 ratio	≥ 7%	≥ 10%	2,5%	15,09%
Total Capital Ratio (Coefficiente dei Fondi propri)	≥ 11,7%	≥ 14,2%	2%	15,09%
Total capital Ratio Pillar2	≥ 10%	≥ 12%	1%	14,8%
LCR	> 100%	> 120%	10%	246%
NSFR	> 100%	> 105%	2%	138%

La funzione di Risk Management

Per quanto concerne la struttura e l'organizzazione delle **Funzione di Risk Management**, questa è in capo all'Ufficio Risk Governance della Banca e alle dipendenze dell'Organo con funzione di gestione.

La funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali;
- definisce metodologie di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ove richiesto dagli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione, dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, curando la predisposizione della reportistica per gli Organi aziendali e le altre funzioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; periodicamente presenta i risultati di tali verifiche agli Organi aziendali e alle Funzioni competenti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio
- predispose, d'intesa con il Responsabile dell'Area Amministrazione, i dati di propria competenza per la stesura della "Parte E" della nota integrativa del Bilancio d'esercizio;
- effettua le analisi e le valutazioni di propria competenza previste dal Processo di Autovalutazione di Adeguatezza del Capitale Interno (ICAAP), curando la predisposizione del Resoconto annuale per l'Organo di Vigilanza e la reportistica trimestrale per gli Organi aziendali;
- predispose l'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro e l'Informativa al pubblico Stato per Stato;
- valuta il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, in particolare degli investimenti partecipativi di maggior rilevanza individuabili nelle partecipazioni qualificate di importo significativo rispetto ai Fondi Propri, secondo quanto previsto dalla Policy adottata dalla Banca;

- può richiedere o realizzare lo sviluppo di procedure e/o strumenti a supporto dell'attività.

Di seguito per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti si forniscono informazioni riguardo le strategie perseguite e le modalità di gestione e controllo.

Rischio di credito e di controparte

Strategia ed organizzazione

Il Rischio di credito e controparte è il principale rischio assunto dalla *Banca*. In coerenza con la propria mission, la Banca considera di importanza strategica l'attività creditizia a sostegno dei privati e delle imprese, con interventi mirati allo sviluppo delle attività produttive. La naturale inclinazione della Banca a privilegiare negli impieghi economici la piccola e media impresa è agevolata anche dal partenariato con il mondo delle cooperative di garanzia fidi in particolare con quelle ricadenti nella vigilanza dalla Banca d'Italia. Pur avendo un particolare riguardo per il sostegno del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, è perseguito, anche in ottica di frazionamento del rischio, l'ampliamento del portafoglio clienti nelle aree in cui la presenza della banca è meno significativa.

Il nuovo modello organizzativo e commerciale della *Banca* prevede inoltre la segmentazione di clientela e specifiche politiche commerciali di sviluppo dei singoli segmenti. La brevità della filiera decisionale e la qualità del proprio personale permettono di garantire risposte tempestive ed efficaci e di soddisfare in modo adeguato anche le esigenze della clientela più evoluta.

Le garanzie reali o personali sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione.

In linea generale, le proposte di affidamento sono formulate presso le Filiali/Agenzie, e sottoposte all'approvazione degli organi e/o funzioni competenti, identificati in base al tipo ed all'importo del fido, delle garanzie sottostanti e dell'ammontare complessivo accordato all'affidando. I poteri di delibera in materia di credito sono formalizzati e delegati dal *CdA* ai diversi organi e funzioni in base al rischio del cliente, ponderato mediante un sistema di pesi, definiti in base alla forma tecnica di fido, al tipo di garanzia ed ai rischi diretti ed indiretti dei collegati alla posizione di rischio, con esclusione dei garanti. I poteri per l'erogazione competono al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Responsabile Area Crediti, alla Direzione Crediti, all'Ufficio Crediti e alle Filiali/Agenzie.

Il *CdA* è titolare dei poteri di delibera per le operazioni di credito rilevanti non delegate o nelle quali si ravvisano conflitti di interesse ai sensi dell'articolo 136 del *T.U.B.*; in quest'ultimo caso la concessione del credito è deliberata all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale.

Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito intervengono le seguenti strutture di direzione generale:

- Ufficio Crediti: supporta le Succursali nella fase istruttoria, verifica le domande di affidamento deliberate dagli Organi delegati periferici valutandone i rischi e il rispetto dei poteri delegati, esegue controlli sulle pratiche di fido in essere, accertandosi che le Succursali adempiano il rinnovo delle stesse. Alla fine del primo semestre 2016, è stato inoltre avviato uno specifico monitoraggio del credito performing, supportato anche dall'utilizzo di procedure informatiche (procedura Monitoraggio Crediti), volto a prevenire il progressivo deterioramento del credito, valutando tempestivamente le opportune strategie di intervento.

- Ufficio Controllo Crediti Problematici: propone, su indicazione della funzione Monitoraggio Crediti, la classificazione ad "Inadempienze probabili" per le posizioni in stato di momentanea difficoltà e/o per le quali la Banca prevede azioni di recupero, sollecitando la normalizzazione alle

succursali e coordinando l'attività per le operazioni di eventuale rientro; redige trimestralmente una relazione per gli Organi sulla situazione ed evoluzione delle posizioni seguite.

- Funzione Legale e contenzioso: gestisce le posizioni a sofferenza ed il contenzioso promosso da o nei confronti della Banca; analizza le pratiche a Sofferenza per individuare le opportune azioni da intraprendere.

- Funzione di Risk Management – Ufficio Risk Governance: studia e sviluppa le metodologie di misurazione e valutazione del rischio di credito con l'obiettivo di garantire l'allineamento alle *best practice*; effettua analisi periodiche sul rischio di credito della banca, di cui fornisce report trimestrali agli Organi Aziendali ed alle funzioni aziendali competenti; valuta periodicamente il rispetto dei limiti previsti dalla normativa interna e di vigilanza; valuta periodicamente la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti attraverso la verifica a campione del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie; verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- Funzione di Compliance – Ufficio Privacy e Compliance: analizza le procedure ed i processi di concessione del credito, nonché la contrattualistica in uso per verificarne potenziali elementi soggetti a rischio legale e di non conformità alla normativa vigente;

- Ufficio Internal Audit: effettua controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, e valuta il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali eventuali interventi di adeguamento.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di credito ai fini del computo dei requisiti patrimoniali previsti dal *primo pilastro*, utilizza il cosiddetto *Metodo Standardizzato*, in quanto, in forza del principio di proporzionalità, è ritenuto più aderente alle sue specificità operative. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni.

A fini di monitoraggio, sono inoltre utilizzati i seguenti strumenti, di supporto alle funzioni coinvolte nel processo del credito ed impiegati per la produzione dei flussi informativi dalle funzioni di controllo:

- *Monitoraggio Crediti*: procedura di rilevazione automatica delle anomalie creditizie definite dalla Banca e di gestione delle azioni intraprese dagli operatori al fine di risolvere l'anomalia;
- *Credit Position Control - CPC*: procedura di valutazione dell'andamento dei rapporti con la clientela ordinaria; il modello è incentrato sull'analisi delle informazioni interne provenienti dall'andamento del rapporto integrate con quelle esterne della Centrale dei Rischi e di altre banche dati; esso fornisce una valutazione complessiva del cliente sintetizzata in un punteggio (score), che prende in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi (anomalie);
- *Sistema Automatico di Rating - S.A.R.a.*: sistema di Rating Interno utilizzato esclusivamente a fini gestionali; l'applicativo prevede la suddivisione della clientela in tre segmenti principali (Corporate, Sme Retail e Retail) e la classificazione delle controparti su di una scala ordinale di 10 classi, composta da 9 classi per le controparti in bonis (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e una classe per le controparti in default (D). Il sistema prevede 2 distinti modelli di misurazione della probabilità di default, uno per le Imprese ed uno per i Privati. Il Rating interno è inserito anche nel processo di erogazione del credito, modificando i "poteri delegati" in tale ambito. In particolare, in caso di rating della posizione pari a CCC o minore, i poteri di delibera spettano automaticamente alla Direzione Generale e l'organo deliberante minimo è il responsabile dell'Ufficio Crediti.

Trimestralmente la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le soglie di attenzione interne previste dal Risk Appetite Framework e dalla Policy del credito, concernenti l'adeguatezza patrimoniale, la qualità del credito, la concentrazione dei rischi, la concentrazione delle controparti e la concentrazione per forma tecnica di finanziamento.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre alle tecniche ed agli strumenti di mitigazione del rischio di credito, la cui classificazione ed utilizzo sono regolati dal documento "Politiche di mitigazione del rischio di credito" approvate dal CdA il 20 maggio 2008 e successivamente aggiornate; il documento stabilisce in via prioritaria che:

- la Banca acquisisce, a fronte delle proprie esposizioni creditizie, in via preferenziale, le garanzie qualificabili ed ammissibili come strumenti di CRM, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di un'ulteriore tutela del credito;
- "le garanzie reali o personali, indipendentemente dall'ammissibilità come strumenti di CRM, sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire elemento di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente della rischiosità dell'operazione".

Sono considerati importanti fattori mitiganti le garanzie reali, rappresentate essenzialmente da pegni su attività finanziarie prontamente liquidabili e da ipoteche su immobili residenziali. Ulteriori garanzie mitiganti sono le ipoteche su immobili non residenziali, le garanzie personali in funzione dello standing del garante e i pegni su attività finanziarie non rappresentate da titoli di stato.

La gestione delle garanzie a fronte di affidamenti concessi è di competenza dell'Ufficio Crediti della Banca supportato, per quanto riguarda l'attività di verifica, attivazione ed archiviazione delle garanzie, dall'outsourcer Caricese.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell'immobile e procedure operative per la verifica del valore effettivo.

I criteri generali per le stime immobiliari sono formalizzati all'interno del "Regolamento per la valutazione degli immobili" redatto in base alle "Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie" emanate dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI); il Regolamento si applica a tutte le valutazioni immobiliari effettuate, direttamente o indirettamente, per conto e nell'interesse della Banca.

Rischi di mercato

Strategia ed organizzazione

I rischi di mercato originano in prevalenza dal portafoglio di negoziazione di vigilanza, il quale è costituito da posizioni detenute a fini di negoziazione, ovvero destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La gestione del portafoglio titoli, in capo all'Ufficio Tesoreria e Finanza, è orientata ad ottimizzare la gestione della liquidità e alla copertura dei rischi finanziari in un'ottica di massima prudenza. Il rischio è considerato rilevante ma moderatamente significativo. Nei regolamenti interni approvati dal CdA sono definiti:

- limiti operativi e deleghe per Organi e funzioni;

- responsabilità gestionali delle operazioni su strumenti derivati non quotati;
- modalità e frequenza di misurazione e monitoraggio dei rischi, verifica dei limiti e produzione dei relativi report per gli organi aziendali.

Al fine di diversificare il rischio e sostenere la redditività, parte del portafoglio di proprietà è stato conferito rispettivamente a giugno 2016 e a ottobre 2017 in una gestione patrimoniale per un importo di 120 milioni di euro e in una gestione monetaria a breve termine per un importo di 25 milioni di euro oltre che in un fondo di investimento “European Loan” per circa 30 milioni di euro.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di mercato, ai fini del computo dei requisiti patrimoniali di *primo pilastro*, si avvale del *metodo standardizzato*. Le relative segnalazioni all’Organo di vigilanza sono di competenza dell’Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni.

La verifica dei limiti operativi e dei limiti di rischio complessivi previsti dalle “Politiche per la gestione dei rischi finanziari”, sono a valere sulla quota di portafoglio non gestita tramite mandati, mentre con riferimento a questi ultimi, è verificato il rispetto dei limiti previsti dalle Linee guida dei mandati stessi.

A fini gestionali interni, con riferimento al portafoglio gestito internamente, il portafoglio titoli è sottoposto a misurazione giornaliera del *Value at Risk*, VaR, da parte della Funzione di Risk Management dell’Ufficio Risk Governance. Il VaR utilizzato si basa su un modello varianza-covarianza con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* di 10 giorni; giornalmente è effettuato anche il *backtesting* del VaR, al fine di valutare l’accuratezza delle misurazioni. La Funzione di Risk Management esegue mensilmente anche la verifica del rispetto dei limiti di portafoglio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali.

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica mensile e trimestrale per gli Organi aziendali.

Rischi operativi

Strategia ed organizzazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In riferimento ai rischi operativi, l’obiettivo della Banca è quello di assicurarne un adeguato presidio, definendo un quadro regolamentare interno funzionale alla propria operatività e stabilendo regole e processi organizzativi tali da garantire un’efficace gestione e controllo delle attività che potrebbero generare rischi operativi.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il CdA ha approvato la Policy di attenuazione dei rischi operativi. La ridotta occorrenza di eventi critici, sia interni che esterni, generanti perdite, il limitato impatto economico / finanziario originato e l’elevata dotazione patrimoniale consentono alla Banca di fronteggiare adeguatamente tali rischi.

La Banca ha inoltre attuato una politica di trasferimento del rischio operativo (mediante coperture assicurative) perseguendo l’obiettivo di mitigare l’impatto di talune eventuali perdite inattese e contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il rischio è comunque ritenuto rilevante e significativo; il presidio patrimoniale computato con il modello base è ritenuto adeguato.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi con il metodo Base, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante la compilazione di una *Scorecard* (scheda di valutazione) predisposta dall'Ufficio Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza. L'obiettivo della *Scorecard* è quello di pervenire ad una valutazione del rischio residuo che può risultare alternativamente trascurabile, basso, medio, medio alto o alto; a tal fine, la *Scorecard* prende in esame gli eventi che hanno generato o potrebbero generare perdite, la loro probabilità di accadimento e il livello di adeguatezza dei controlli e delle contromisure in essere.

Come previsto dalla normativa e dalle *best practices* di settore, gli eventi generatori di perdita sono riconducibili alle seguenti macro-categorie: Frode interna; Frode esterna; Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro; Clientela, prodotti e pratiche commerciali; Danni da eventi esterni; Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi operativi; Esecuzione, consegna e gestione dei processi; Altri rischi (quali ad es. rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, di errata pianificazione strategica).

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

Rischio di tasso sul portafoglio bancario

Strategia ed organizzazione

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario si riferisce al rischio di variazioni del valore netto delle attività/passività della banca causate da variazioni potenziali dei tassi di interesse; tale rischio riguarda le posizioni diverse da quelle appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (portafoglio bancario).

Il rischio è ritenuto rilevante, in particolare a causa del fisiologico *mismatch* di scadenze tra attività e passività di bilancio.

La gestione del portafoglio bancario è orientata alla massima prudenza. La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo sbilanci tendenzialmente contenuti. La Banca non adotta strategie di copertura ed immunizzazione dal rischio di tasso.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è misurato in termini di capitale assorbito trimestralmente su dati di matrice A2, e mensilmente su dati gestionali, dalla funzione Risk Management, applicando la metodologia prevista dalle disposizioni di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013).

Il modello prevede la distribuzione delle attività e delle passività su fasce di scadenza o di revisione del tasso e, per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo) e ad ulteriori scenari interni, definiti in base alle indicazioni della normativa (Banca d'Italia, EBA o BCE), volti a cogliere ulteriori vulnerabilità della Banca rispetto al rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Alternativamente, in condizioni di stress, il modello ipotizza una variazione dei tassi di interesse di 200 punti base e quantifica la variazione del valore economico complessivo degli strumenti ricompresi nel portafoglio bancario su cui è effettuato il *supervisory test* rispetto ai Fondi Propri.

Trimestralmente il rischio di tasso è oggetto di ulteriori analisi gestionali che valutano l'impatto di variazioni dei tassi sugli utili (modello di analisi di tipo reddituale - repricing gap) e sul

valore economico delle attività e passività della banca (modello di tipo patrimoniale - duration gap); tali analisi prevedono la modellizzazione delle poste a vista e la valutazione dell'effetto "vischiosità" (ovvero la gradualità di adattamento ai tassi) e dell'effetto "beta" (ovvero in che misura la variazione dei tassi di mercato è assorbita dai tassi dei prodotti a vista).

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica mensile e trimestrale per gli Organi aziendali.

Rischio di liquidità

Strategia ed organizzazione

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di onorare i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è ritenuto rilevante anche se non significativo. La gestione della liquidità aziendale è improntata alla massima cautela e al mantenimento di idonei presidi a sostegno del sistema dei pagamenti aziendale.

La Banca ha mantenuto e mantiene costantemente un elevato livello di riserve di liquidità di primaria qualità (Counterbalancing Capacity) che le consentono di controbilanciare in modo adeguato i deflussi netti sulle varie scadenze ed eventuali deflussi aggiuntivi che dovessero verificarsi.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Tesoreria e Finanza è delegata la gestione operativa della liquidità, anche attraverso l'impiego delle eccedenze sul Mercato Interbancario dei Depositi, mentre alla funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico del rischio.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Mensilmente la funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari e gestionali, monitora le condizioni complessive di liquidità, esamina i fabbisogni e le disponibilità per fasce di scadenza, effettua la verifica del rispetto dei limiti interni e di vigilanza e predispose la reportistica per la direzione.

A partire dal 30 settembre 2016, è stato avviato il passaggio alle nuove modalità segnaletiche in materia di Liquidity Coverage Requirement (LCR), effettuate ai sensi del Regolamento di esecuzione UE 322/2016, che integra ed aggiorna il precedente Regolamento delegato (UE) 2015/61.

Di seguito si riporta il valore assunto dagli indicatori di liquidità LCR e NSFR al 31/12/2018:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR – Regolamento di esecuzione UE 322/2016): indicatore di copertura della liquidità a breve termine con l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività prontamente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni.

Al 31 dicembre 2018 l'indicatore LCR è pari al 246%, in leggero aumento rispetto al trimestre precedente (242% a settembre) ma in calo rispetto a giugno 2018 (251%), e a marzo 2018 (310%). L'indicatore nel corso dell'anno si è dunque sempre mantenuto ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari ed interni, a

testimonianza dei buoni livelli di liquidità dell'Istituto nell'orizzonte temporale di 30 giorni considerando determinati livelli di deflussi netti.

Il "Liquidity buffer" ammonta al 31 dicembre 2018 a circa 522 milioni di euro e risulta in calo rispetto ai trimestri precedenti, in quanto si riducono in misura rilevante le "Riserve ritirabili in caso di stress" (da € 182 milioni di marzo 2018 a € 13 milioni di fine anno). Stabili rispetto a settembre, ma in calo rispetto a giugno 2018, i titoli di Stato presenti nel buffer, che a fine esercizio ammontano a circa € 484 milioni.

Per quanto concerne i deflussi a 30 giorni, considerando gli importi non ponderati, il 62% circa riguarda i "Retail Deposits" (67% a dicembre 2017) e di questi il 75% è relativo a "Depositi stabili" (71% a dicembre 2017) soggetti a ridotte percentuali di deflusso pari al 5%.

In merito agli afflussi a 30 giorni, considerando gli importi non ponderati, oltre l'80% riguarda le "Attività con data scadenza non definita", il cui ammontare a 30 gg nel corso dell'anno si aggira in media intorno ai 215 milioni di euro.

Di seguito si riporta il valore medio del LCR e i principali aggregati conformemente a quanto previsto dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 sulle comunicazioni relative al coefficiente di copertura della liquidità. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Dati in euro	Voci Ponderate			
	mar-18	giu-18	set-18	dic-18
Numero di rilevazioni utilizzate per il calcolo della media	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	494.010.521	504.949.443	513.631.258	523.049.735
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	170.986.457	177.342.467	184.829.053	197.400.401
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	289%	285%	278%	265%

Il coefficiente di copertura della liquidità (%) è pari alla media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

- *Net Stable Funding Ratio (NSFR - CRR)*: indicatore di tipo strutturale, segnala l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali su un arco temporale di un anno.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) al 31 dicembre 2018 è pari a 138%.

I requisiti di liquidità risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti dalla normativa in essere e dal RAF Risk Appetite Framework della Banca.

Inoltre a seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 313/2016 in materia di "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM), successivamente recepito dal 7°aggiornamento della Circolare n. 286, la Banca ha integrato il monitoraggio del rischio di liquidità con le segnalazioni "ALMM".

Le metriche di controllo della liquidità comprendono: maturity ladder (template C 66.00), concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte (template C 67.00), concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto / prodotti maggiori dell'1% delle passività totali (template C 68.00), prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria (template C 69.00), rinnovo dei finanziamenti (template C 70.00) e concentrazione della capacità di compensazione ("counterbalancing capacity") per emittente/controparte (template C 71.00).

Nel corso del 2018 le informazioni presenti nei report ALMM sono rimaste pressoché stabili e non evidenziano particolari situazioni di stress.

Alla luce dei valori assunti dagli indicatori di liquidità all'interno del processo di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), l'Organo con funzione di gestione nel mese di aprile 2019 ha attestato l'adeguatezza dei sistemi di gestione del rischio di liquidità della Banca e confermato la coerenza del profilo di rischio di liquidità al 31 dicembre 2018 con il modello di business e il Risk Appetite Framework (RAF).

Rischi di concentrazione

Strategia ed organizzazione

I rischi di concentrazione derivano da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

I rischi in esame sono ritenuti rilevanti e discretamente significativi. Le strategie di gestione dei rischi di concentrazione sono orientate al rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza ed al perseguimento di un'adeguata diversificazione delle controparti affidate al fine di ridurre la concentrazione.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Crediti è assegnata la "Funzione Gruppi", con l'incarico di seguire i gruppi economici ed i collegamenti societari, mentre alla funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico dei rischi di concentrazione verso imprese e geo-settoriale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Trimestralmente la funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari, monitora la concentrazione verso le imprese e geo-settoriale, predispone la reportistica per la direzione. La Funzione redige periodicamente anche un flusso informativo sui "Grandi Rischi", verificando trimestralmente il rispetto dei limiti regolamentari.

Disposizioni di Governo Societario (Art. 435 comma 2)

Il modello di Governo Societario adottato dalla Carifermo è il cosiddetto “sistema tradizionale”, quello più coerente con la propria struttura sociale, organizzativa, operativa e dimensionale, in grado di assicurare efficienza nella gestione ed efficacia dei controlli.

Detto modello attribuisce al Consiglio di Amministrazione, la funzione gestionale comprensiva delle indicazioni di indirizzo strategico e verifica del raggiungimento degli obiettivi, al Collegio Sindacale quella di “controllo” sulla regolarità dell’attività della società e correttezza amministrativa. Nell’ambito dei poteri gestionali il Consiglio di Amministrazione ha delegato all’Amministratore Delegato, la gestione corrente determinandone il contenuto ed i limiti di esercizio della delega.

Con delibera del CdA di marzo 2012, sono state inoltre definite le competenze che - individuate anche in relazione alle caratteristiche e dimensioni della Banca - si ritiene debbano essere rappresentate in Consiglio; gli amministratori, oltre ai requisiti di professionalità già previsti dal D.M. 18.3.98 n.161, devono essere in possesso di una buona preparazione ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate, in modo che il Consiglio stesso, nel suo complesso, possa disporre di figure adeguatamente versate nei seguenti settori:

- Conoscenza del settore bancario e delle tecniche di gestione e dei rischi connessi all’attività bancaria, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo presso istituti di credito o finanziari o insegnamento in materie inerenti l’attività bancaria.
- Conoscenza delle problematiche di gestione di imprese o di organizzazione aziendale o di sistemi produttivi acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese o gruppi di imprese, ovvero maturata attraverso una concreta esperienza operativa nell’ambito di attività libero professionale.
- Capacità di lettura e interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese nel settore finanziario o esercizio di attività professionali o di insegnamento in materie scientifiche o economiche.
- Conoscenza delle problematiche di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (audit, legale, controllo di gestione) acquisita tramite una esperienza pluriennale di audit o di controllo di gestione svolte all’interno di imprese o nell’esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario.
- Conoscenza del territorio presidiato dalla Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita tramite una esperienza pluriennale quale esponente aziendale presso aziende o l’esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l’esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni o fondazioni nel territorio di interesse.

Nel corso dell’Assemblea del 29 aprile 2016, alla scadenza del mandato triennale, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. In data 3 maggio 2016 il Cda ha nominato il nuovo Amministratore Delegato. Successivamente si è provveduto alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali componenti l’organo con funzione strategica (CDA) e l’organo di controllo.

Si è proceduto alla raccolta di tutta la documentazione e le informazioni necessarie anche in relazione alle cariche ed agli incarichi presso altre società, ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, alle relazioni creditizie con la banca del soggetto e dei soggetti ad esso connessi,

In termini di composizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SPA, l'Organo di supervisione strategica è ben strutturato e proporzionato alle dimensioni e alla complessità operativa della banca.

Per quanto riguarda l'equilibrio di genere il 90% del board è rappresentato da uomini mentre relativamente all'età, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha una media di 64,7 anni e sulla base dello studio dei curricula dei singoli consiglieri emerge che il 60% risulta possedere un titolo di laurea.

Da rilevare che, nel complesso, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in base alle esperienze professionali, manageriali e accademiche maturate dai membri, risulta ben diversificato.

Dal punto di vista normativo, i Consiglieri posseggono i requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario e rispettano i limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV (e dal c.d. "divieto di interlocking" previsto nell'art. 36 D.I. 6 dicembre 2011 n°201 c.d. "Salva Italia" convertito in Legge n°214 del 22 dicembre 2011).

Nel 2018 il board, inoltre, è composto da un solo amministratore esecutivo e nove membri indipendenti, numero di molto superiore rispetto al numero minimo di almeno 2 amministratori indipendenti previsto dallo statuto e rispetto alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.

Fino all'emanazione della normativa di attuazione dell'art 26 del TUB, la Banca, come ribadito dalla Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ha definito nel proprio statuto la definizione di indipendenza in coerenza con l'art. 2399 del c.c.. Secondo tale normativa solamente l'Amministratore Delegato non può essere considerato indipendente.

Nel complesso il Consiglio di Amministrazione è composto da soggetti pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle loro funzioni, dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto, con competenze diffuse e opportunamente diversificate.

Per la conoscenza degli assetti organizzativi, la Banca ha la consolidata consuetudine di ammettere i Responsabili degli Uffici a relazionare direttamente al Consiglio consentendo una immediatezza e chiarezza informativa arricchita anche dalla possibilità di porre domande ed effettuare gli approfondimenti ritenuti opportuni e necessari.

Per quanto riguarda il numero di incarichi esterni dei membri del CDA, nel 2018 si evince quanto in appresso:

<i>Nominativo</i>	<i>Tipologia incarico</i>	<i>N. cariche</i>
GRILLI Amedeo	Presidente	3
VIRGILI Maurizio	Vice Presidente	1
VITALI ROSATI Alessandra	Amministratore Delegato	—
BRIANZA Giampaolo	Consigliere indipendente	5
LIVIO Andrea	Consigliere indipendente	4
MAIANI Michele	Consigliere indipendente	—
MALVETANI Giuseppe	Consigliere indipendente	3
MAZZOCCONI Renato	Consigliere indipendente	8
SASSETTI Silvano	Consigliere indipendente	1
TORQUATI Renato	Consigliere indipendente	5

Il Consiglio, inoltre, è destinatario di un adeguato flusso di informazioni disciplinato da apposito Regolamento interno, costantemente aggiornato secondo necessità.

La circolazione di informazioni tra gli Organi sociali rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

Prevede anche una efficace e tempestiva reportistica per quanto riguarda il monitoraggio rischi e il sistema dei controlli interni nel suo complesso, anche con la presenza diretta nelle riunioni consiliari dei responsabili delle funzioni di controllo interno.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi informativi di cui al Regolamento CRR si applicano alla **Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.** in qualità di ente individuale non facente parte di gruppi.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi propri rappresentano il principale presidio della Banca a fronte dei rischi assunti mediante lo svolgimento dell'attività bancaria e costituiscono uno dei principali parametri su cui valutare la solidità aziendale.

Secondo quanto previsto dalla normativa, gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);**
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);**
- **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).**

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il **Capitale di classe 1 Totale** che sommato al T2 determina i Fondi Propri.

La Banca effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura dell'Ufficio Risk Governance.

Al 31 dicembre 2018 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si riporta quanto illustrato in Bilancio (Parte F) al 31 dicembre 2018 sulla composizione dei Fondi Propri con evidenza della riconciliazione delle diverse componenti dello stato patrimoniale.

Riconciliazione Fondi Propri e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 (dati in migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore contabile	Ammontare rilevante per i Fondi Propri
110. Riserve da valutazione	10.424	10.424
140. Riserve	67.015	67.015
150. Sovrapprezzi di emissione	34.660	34.660
160. Capitale	39.241	39.241
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.571	811
		152.150

Voci dell'attivo	Valore contabile	Ammontare rilevante per i Fondi Propri
90. Attività immateriali	122	122
		122

Altri elementi	Ammontare rilevante per i Fondi Propri
Aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9	9.947
Filtro prudenziale : calcolo requisito AVA	-385
	9.562

TOTALE FONDI PROPRI 2018	161.590
---------------------------------	----------------

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 (dati in migliaia di euro)

Componenti Fondi Propri	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	152.150
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>0</i>
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-385
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	151.765
D. Elementi da dedurre dal CET1	-122
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0
E.2 Phased - in IFRS 9 (Art. 473 bis CRR)	9.947
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C– D +/-E+/-E.2)	161.590
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>0</i>
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>0</i>
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	161.590

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il **Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri** (Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, dati in migliaia di euro), compilato secondo le istruzioni contenute nell'Allegato V del citato Regolamento.

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	73.901
	di cui: capitale sociale	39.241
	di cui: riserve da sovrapprezzi	34.660
2	Utili non distribuiti	74.150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.288
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	811
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	152.150
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-385
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-122
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	9.440
	Phased-in IFRS9 (art. 473-bis CRR)	9.947
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	161.590
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	161.590
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	161.590
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.070.575
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,09%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,09%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,09%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,746%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,007%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,348%

Si precisa che nel computo del "Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente" (voce 64) e del "Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale" (voce 68) è stato considerato anche il requisito aggiuntivo vincolante assegnato alla Banca a seguito dello SREP.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il **Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale** (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
1 Emittente	CASSA DI RISPARMIO DI FERMO
2 Identificativo unico	IT0001010799
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6 Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / di singolo ente e di	N/A
7 Tipo di strumento	AZIONI ORDINARIE
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni)	39,2
9 Importo nominale dello strumento (moneta in milioni)	39,2
9a Prezzo di emissione	N/A
9b Prezzo di rimborso	N/A
10 Classificazione contabile	Patrimonio netto
11 Data di emissione originaria	23/12/1991
12 Irredimibile o a scadenza	N/A
13 Data di scadenza originaria	N/A
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'auto-rità di vigilanza	NO
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	PIENAMENTE DISCREZIONALE
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	PIENAMENTE DISCREZIONALE
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO
23 Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25 Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26 Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo strumento in cui è convertibile	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento in cui è convertito	N/A
30 Meccanismi di svalutazione	NO
31 In caso di meccanismi di svalutazione, evento che la determina	N/A
32 In caso di meccanismi di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33 In caso di meccanismi di svalutazione, svalutazione temporanea o permanente	N/A
34 In caso di meccanismi di svalutazione temporanea, descrizione rivalutazione	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36 Caratteristiche non conformi	N/A
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche	N/A

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

L'adeguatezza patrimoniale in funzione dei rischi assunti, e da assumere, è valutata trimestralmente attraverso il Resoconto ICAAP, per il quale la Banca ha definito le linee guida che identificano:

- i rischi ritenuti rilevanti sia di primo che di secondo pilastro e le relative fonti di generazione;
- le metodologie e gli strumenti di misurazione, valutazione, monitoraggio, controllo e reportistica;
- gli organi societari coinvolti nel processo e le relative funzioni e responsabilità.

Il processo ICAAP è stato aggiornato in coerenza a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, al fine di raccordare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale a quanto previsto dal Risk Appetite Framework - RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della propria funzione di Organo con funzione supervisione strategica.

Per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro la Banca si avvale del metodo standardizzato per il rischio di credito/controparte, per il rischio di mercato e per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, del metodo base per il rischio operativo.

Il processo di valutazione periodica, oltre all'adeguatezza patrimoniale *attuale*, annualmente prende in esame anche quella *prospettica* in funzione della pianificazione prevista dal piano strategico triennale e dal budget annuale.

Particolare attenzione è inoltre posta ai risultati delle prove di stress per valutare la congruità dei presidi patrimoniali in situazioni avverse.

Si fa presente che la Cassa di Risparmio di Fermo SpA, a seguito del Processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), condotto dalla Banca d'Italia e relativo al Processo interno di valutazione di adeguatezza del capitale (ICAAP 2016), al 31 dicembre 2018 è tenuta a rispettare le seguenti misure minime sui Fondi Propri:

1. Coefficiente di capitale primario di classe 1 (c.d. CET 1 ratio) pari al 6,739%, comprensivo del 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale, di cui:
 - a. 4,5% a fronte dei requisiti minimi;
 - b. 0,364% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

Per un totale di capitale primario di classe 1 vincolante del 4,864%.

2. Coefficiente di capitale di classe 1 (c.d. Tier 1 ratio) pari al 8,363%, di cui 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale, di cui vincolante:
 - a. 6% a fronte dei requisiti minimi;
 - b. 0,488% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

Per un totale di capitale di classe 1 vincolante del 6,488%.

3. Coefficiente di capitale totale (c.d. total capital ratio) pari al 10,525%, comprensivo del 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale di cui vincolante:
 - a. 8% a fronte dei requisiti minimi;
 - b. 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

Per un totale di capitale vincolante del 8,65%.

Si precisa che a far data dal primo gennaio 2019 la Banca è tenuta a rispettare i medesimi coefficienti vincolanti, incrementati per la sola parte di riserva di conservazione del capitale secondo quanto previsto dal relativo phase-in.

RISCHIO DI CREDITO al 31/12/2018 - dati in euro/000

Portafoglio regolamentare	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
<i>Espos verso o gar. da amministraz. centrali e banche centrali</i>	-	-
<i>Espos verso o gar. da enti territoriali</i>	2.275	182
<i>Espos verso o gar. da enti senza scopo di lucro ed enti del sett.pubb</i>	0	0
<i>Espos verso o gar. da banche multilaterali di sviluppo</i>	-	-
<i>Espos verso o gar. da organizzazioni internazionali</i>	-	-
<i>Espos verso o gar. da intermediari vigilati</i>	1.802	144
<i>Espos verso o gar. da imprese</i>	364.024	29.122
<i>Espos al dettaglio</i>	133.310	10.665
<i>Espos garantite da immobili</i>	103.277	8.262
<i>Espos in stato di default</i>	124.085	9.927
<i>Espos ad alto rischio</i>	-	-
<i>Espos sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</i>	-	-
<i>Espos a breve termine verso imprese o altri sogg. e intermediari vigilati</i>	-	-
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	15.665	1.253
<i>Espos verso OICR</i>	-	-
<i>Altre esposizioni</i>	21.321	1.706
Totale rischio di credito	765.760	61.261

Altri requisiti	Importo in euro/000
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	9
Rischio di mercato	15.935
Rischio operativo	8.441
Totale Requisiti Prudenziali	85.647

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Attività di rischio ponderate	1.070.583
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,09%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,09%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,09%

**Risultati del Processo interno di valutazione di adeguatezza del capitale
(capitale interno e coef. patrimoniali - Dati in migliaia di euro o in %)**

RISCHI MISURATI	Basilea 3	
	31/12/2018	31/12/2017
<i>Rischio di credito e di controparte (RCC)</i>	61.261	67.777
<i>Rischio di mercato (RM)</i>	15.935	5.823
<i>Rischio operativo (RO)</i>	8.441	9.083
<i>Rischio di Aggiustamento della Valutazione del Credito - CVA</i>	9	13
<i>Rischio di concentrazione verso imprese (RCSN)</i>	1.428	1.538
<i>Rischio di concentrazione geosettoriale (RCGS)</i>	55	92
<i>Rischio tasso di interesse su port. Bancario (RTI)</i>	7	8
<i>Capitale Interno Complessivo (CIC)</i>	87.137	84.333
<i>Requisito patrimoniale (REQ=RCC+RM+RO+CVA)</i>	85.647	82.695
<i>Fondi Propri</i>	161.590	161.771
<i>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1, CET1)</i>	161.590	161.754
<i>CAPITALE di CLASSE 1 (Tier 1)</i>	161.590	161.754
<i>COEFFICIENTE dei FONDI PROPRI (Fondi Propri/ (REQ*12,50))</i>	15,09%	15,65%
<i>COEFFICIENTE DI CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier1/(REQ*12,5))</i>	15,09%	15,65%
<i>COEFFICIENTE DI CAPITALE PRIMARIO di CLASSE 1 (CET1)</i>	15,09%	15,65%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439)

Secondo la circolare della Banca d'Italia 285/2013, il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Tale rischio può essere generato da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC),
- operazioni SFT (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o su merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini),
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte grava pertanto su tipologie di transazioni che presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il rischio, considerato dalla *Banca* rilevante ma scarsamente significativo in relazione al livello di utilizzo degli strumenti che lo generano, è regolamentato da procedure interne che definiscono il processo di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti, gli organi deliberanti, le metodologie e gli strumenti di gestione, misurazione, monitoraggio e controllo dei limiti.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti e il ridotto ricorso a strumenti derivati.

La Banca non ha definito limiti operativi in termini di capitale interno per il rischio di controparte ma limiti alle esposizioni verso controparti e limiti sul rischio di credito e controparte complessivamente inteso. La Banca non opera in derivati su crediti.

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti operazioni in pronti contro termine passivi con la clientela e il rischio è generato in prevalenza da strumenti derivati finanziari (vedi tabella sotto), utilizzati sia dalla Banca che dalla clientela per ridurre le proprie esposizioni. Per ogni strumento derivato acceso alla clientela, la Banca ha provveduto ad effettuare in contropartita un altro derivato speculare con primari Istituti di credito nazionali. Ciò determina una sostanziale sovrapposibilità tra il *fair value* degli strumenti attivi e passivi e la sterilizzazione dei rischi di mercato connessi.

Alla data di riferimento, il requisito patrimoniale inerente i contratti derivati finanziari e le operazioni con regolamento a lungo termine è pari a circa 40 mila euro.

Esposizione al rischio di controparte (metodo standardizzato): contratti derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine (dati Base Y al 31/12/2018 - in migliaia di euro)

<i>Portafoglio regolamentare</i>		<i>Esposizione corretta</i>	<i>RWA</i>	<i>Requisito patrimoniale</i>
Strum. derivati e oper. con reg.a lungo termine	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
	Intermediari vigilati	123	63	5
	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
	Organismi del settore pubblico	-	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-	-
	Imprese e altri soggetti	437	437	35
	Esposizioni al dettaglio	-	-	-
	Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-
	Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-
	Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
	Esposizioni in stato di default	-	-	-
	Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
	Altre esposizioni	-	-	-
	TOTALE	560	500	40

Portafoglio di negoziazione - Derivati finanziari, valori nozionali (da Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	23.993	20.822	-	-	29.498	25.000
a) Opzioni	-	-	23.860	-	-	-	29.331	-
b) Swap	-	-	133	-	-	-	167	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	20.822	-	-	-	25.000
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	12.056	-	-	-	34
a) Opzioni	-	-	-	12.000	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	56	-	-	-	34
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	20.099	-	-	-	15.166	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	20.099	-	-	-	15.166	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	44.092	32.878	-	-	44.664	25.034

Derivati finanziari: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti (da Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Tipologie di derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo	-	-	30	49	-	-	50	-
a) Opzioni	-	-	30	49	-	-	50	-
b) Interest rate swap	-	-	4	-	-	-	7	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	192	-	-	-	155	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	226	49	-	-	212	-
1. Fair value negativo	-	-	32	117	-	-	52	-
a) Opzioni	-	-	32	117	-	-	52	-
b) Interest rate swap	-	-	4	-	-	-	7	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	137	-	-	-	141	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	173	117	-	-	200	-

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione (da Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse		11.953	115	11.996
- valore nozionale		11.919	115	11.960
- fair value positivo		30	-	4
- fair value negativo		4	-	32
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3. Valute e oro		3.816	12.678	3.935
- valore nozionale		3.729	12.522	3.849
- fair value positivo		87	104	1
- fair value negativo		-	52	85
4) Merci		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5. Altri		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

I criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie sono stati adeguati ai nuovi concetti di crediti “*performing*” e “*non performing*” e di misure di “*forbearance*” definiti dall’EBA e recepiti nelle Circolari di Banca d’Italia.

In ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 gli strumenti finanziari inclusi nel perimetro di applicazione sono classificati in uno dei seguenti tre stage in base al livello di deterioramento della qualità del credito:

- Stage 1: strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio;
- Stage 2: strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale ma che non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- Stage 3: attività finanziarie con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del bilancio (NPL).

La Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/03/2018 ha definito i criteri che identificano il “significativo incremento del rischio di credito”, ovvero i criteri di ingresso nello Stage 2, considerando taluni indicatori, quali il peggioramento del rating interno di controparte, il peggioramento dello score andamentale interno, il numero di giorni di scaduto/sconfino continuativo e la presenza di misure di concessione.

Per la determinazione delle attività finanziarie deteriorate da collocare nel Bucket 3 la Banca utilizza le definizioni e le categorie di crediti deteriorati come previsto dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, Circolare n. 272 “Matrice dei conti”, Cap. II, “Qualità del credito” - 5° aggiornamento). Tali crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

La *Banca*, in conformità alla normativa di vigilanza, al 31 dicembre 2018 ha classificato tra le attività finanziarie “deteriorate” le attività ricadenti nelle categorie di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute e/o sconfinanti oltre i 90 giorni.

I crediti ad andamento regolare (di norma i crediti *in bonis*) sono sottoposti a valutazione collettiva. A tali crediti, aggregati in funzione della classificazione tra Stage sopra descritta, sono applicati i tassi di perdita stimati su base statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

Alle esposizioni classificate nello Stage 1 viene applicata una PD a 12 mesi, mentre ai crediti *in bonis* che rientrano nello Stage 2 si applica la cosiddetta PD lifetime, che prende in considerazione l’intera vita residua del rapporto.

Le svalutazioni sono quindi state effettuate considerando un orizzonte temporale di un anno per tutti i crediti che non presentavano significativi elementi di deterioramento, mentre si è considerato un orizzonte pari alla vita residua del credito laddove si siano manifestati deterioramenti nel merito creditizio in corso d’anno.

Come previsto dalla normativa, nella definizione della perdita attesa del Credito *in bonis* sono inoltre considerati i cosiddetti fattori «forward looking», ovvero informazioni prospettiche legate all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

I crediti con lo status di sofferenza, inadempienza probabile, scaduto, almeno con cadenza semestrale, sono valutati per verificare l’esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori o dal valore delle garanzie.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. La rettifica/ripresa di valore è iscritta a conto economico.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.080	49.708	1.565	75.851	1.030.286	1.208.490
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.365	64.365
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	495	495
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	51.080	49.708	1.565	75.851	1.095.146	1.273.350
Totale 31/12/2017	59.975	58.391	1.920	24.271	1.047.207	1.191.764

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - Valori lordi e netti (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.126	94.773	102.353	859	1.114.429	8.292	1.106.137	1.208.490
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.489	124	64.365	64.365
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	495	495
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	197.126	94.773	102.353	859	1.178.918	8.416	1.170.997	1.273.350
Totale 31/12/2017	200.412	80.127	120.285	-	1.079.498	8.019	1.071.479	1.191.764

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Portafogli / Stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.024	-	5	19.533	9.233	3.057	2.500	3.619	86.922
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	44.024	-	5	19.533	9.233	3.057	2.500	3.619	86.922
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	-		-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
b) Inadempienze probabili	-		-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-		-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		58.002	-	58.002	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	-	58.002	-	58.002	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-		-	-	-
b) Non deteriorate		4.471	-	4.471	-
TOTALE B	-	4.471	-	4.471	-
TOTALE A + B	-	62.473	-	62.473	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	132.434		81.355	51.079	859
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.057		11.291	5.766	22
b) Inadempienze probabili	62.909		13.202	49.707	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.463		5.173	17.290	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.783		217	1.566	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11		2	9	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		78.378	2.018	76.360	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		4.245	137	4.108	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.318.632	6.398	1.312.234	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		7.878	119	7.759	-
TOTALE A	197.126	1.397.010	103.190	1.490.946	859
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7.598		-	7.598	-
b) Non deteriorate		527.088	152	526.936	-
TOTALE B	7.598	527.088	152	534.534	-
TOTALE A + B	204.724	1.924.098	103.342	2.025.480	859

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - valore di bilancio (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	51.080	81.355	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	49.708	13.202	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.565	217	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.295.914	8.411	76.733	4	15.807	1	139	-	-	-
Totale A	1.398.267	103.185	76.733	4	15.807	1	139	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	7.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	526.930	152	6	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	534.528	152	6	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2018	1.932.795	103.337	76.739	4	15.807	1	139	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2017	1.369.743	88.142	83.265	2	11.917	-	157	1	12	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - ITALIA - valore di bilancio (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA Nord-Ovest		ITALIA Nord-Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	3.993	5.406	109	305	44.477	71.939	2.501	3.704
A.2 Inadempienze probabili	112	10	-	-	47.933	12.670	1.663	521
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	1.508	209	56	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.789	75	2.423	4	1.218.416	7.624	62.287	708
Totale A	16.894	5.491	2.533	309	1.312.334	92.442	66.507	4.941
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	10	-	7.585	-	3	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.141	3	10.324	1	471.709	147	36.756	1
Totale B	8.141	3	10.334	1	479.294	147	36.759	1
Totale (A + B) al 31/12/2018	25.035	5.494	12.867	310	1.791.628	92.589	103.266	4.942
Totale (A + B) al 31/12/2017	16.125	4.620	3.678	281	1.281.133	79.310	68.807	3.931

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.607	-	20.199	-	6.574	-	6.622	-	-	-
Totale A	24.607	-	20.199	-	6.574	-	6.622	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	4.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2018	29.078	-	20.199	-	6.574	-	6.622	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2017	31.887	-	16.533	-	7.158	-	8.391	-	-	-

Distribuzione territoriale in ITALIA delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche - valori di bilancio (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA Nord-Ovest		ITALIA Nord-Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.371	-	-	-	17.236	-	-	-
Totale A	7.371	-	-	-	17.236	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	118	-	-	-	4.354	-	-	-
Totale B	118	-	-	-	4.354	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2018	7.489	-	-	-	21.590	-	-	-
Totale (A + B) al 31/12/2017	10.509	-	-	-	21.379	-	-	-

Distribuzione SETTORIALE delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - valore di bilancio (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	80	203	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2	8	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	90	59	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	11	4	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	498.554	548	33.410	36	1.123	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	498.554	548	33.580	298	1.123	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	461	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	44.515	14	8.962	5	89	1
Totale B	44.515	14	9.423	5	89	1
Totale (A + B) al 31/12/2018	543.069	562	43.003	303	1.212	1
Totale (A + B) al 31/12/2017	425.545	-	27.750	176	1.256	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	32.338	55.683	18.661	25.469
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.279	7.781	3.485	3.502
A.2 Inadempienze probabili	35.591	11.537	14.026	1.606
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.428	4.568	5.851	601
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	621	127	945	90
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	9	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	507.991	5.925	348.639	1.907
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.928	108	9.939	148
Totale A	576.541	73.272	382.271	29.072
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Esposizioni deteriorate	6.692	-	446	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	413.552	124	59.907	9
Totale B	420.244	124	60.353	9
Totale (A + B) al 31/12/2018	996.785	73.396	442.624	29.081
Totale (A + B) al 31/12/2017	708.866	72.269	301.679	15.701

Distribuzione TEMPORALE per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro (fonte Bilancio 2018, dati in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	297.474	524.384	64.546	28.708	249.695	71.883	30.997	-
1.1 Titoli di debito	-	69.001	45.099	-	154.983	23.115	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	69.001	45.099	-	154.983	23.115	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	587	14.050	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	296.887	441.333	19.447	28.708	94.712	48.768	30.997	-
- c/c	168.231	398	999	1.725	6.182	2.356	-	-
- altri finanziamenti	128.656	440.935	18.448	26.983	88.530	46.412	30.997	-
- con opzione di rimborso anticipato	32.886	426.656	15.351	21.256	77.611	41.606	30.997	-
- altri	95.770	14.279	3.097	5.727	10.919	4.806	-	-
2. Passività per cassa	1.374.670	35.086	14.524	11.143	26.836	303	1.038	-
2.1 Debiti verso clientela	1.371.702	5.175	4.123	24	210	303	1.038	-
- c/c	1.260.463	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	111.239	5.175	4.123	24	210	303	1.038	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	111.239	5.175	4.123	24	210	303	1.038	-
2.2 Debiti verso banche	1.294	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.294	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.674	29.911	10.401	11.119	26.626	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	24.986	7.321	5.409	26.616	-	-	-
- altri	1.674	4.925	3.080	5.710	10	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	69.467	18.249	7.695	46.731	15.817	6.255	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	69.467	18.249	7.695	46.731	15.817	6.255	-
- Opzioni	-	69.467	18.249	7.695	46.731	15.817	6.255	-
+ posizioni lunghe	-	2.963	3.828	7.609	46.343	15.271	6.093	-
+ posizioni corte	-	66.504	14.421	86	388	546	162	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	104	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	52	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	52	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (fonte Bilancio al 2018, dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	127.067	71.158	2.187
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	17.237	17.293	2.200
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	6.717	13.109	1.678
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.516	857	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.004	3.327	522
C. Variazioni in diminuzione	11.870	25.542	2.604
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	5.598	163
C.2 write-off	6.334	9	-
C.3 incassi	5.536	11.433	1.570
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.502	871
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	132.434	62.909	1.783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia (fonte Bilancio al 2018, dati in migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	40.191	15.679
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	8.176	5.328
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.124	4.320
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	680	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		554
B.4 altre variazioni in aumento	6.372	454
C. Variazioni in diminuzione	8.836	8.884
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		3.598
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	553	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		680
C.4 cancellazioni	276	-
C.5 incassi	4.602	4.044
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.405	562
D. Esposizione lorda finale	39.531	12.123
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle rettifiche di valore complessive (fonte Bilancio al 2018, dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	67.092	9.357	12.768	4.372	267	89
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	23.667	3.286	4.536	1.646	206	2
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	6.903	1.822	4.398	1.572	206	2
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.521	41	136	72	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	15.243	1.423	2	2	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9.404	1.352	4.102	845	256	89
C.1. riprese di valore da valutazione	2.171	882	1.676	630	53	13
C.2 riprese di valore da incasso	1.173	179	896	166	67	4
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	5.840	271	9	8	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.521	41	136	72
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	220	20	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	81.355	11.291	13.202	5.173	217	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443)

La Circolare n. 285 della Banca d'Italia prescrive alle banche di pubblicare informazioni sulle attività impegnate e non impegnate. Le informazioni richieste hanno l'obiettivo di valutare il ricorso da parte degli enti a forme di *secured funding* (ad esempio obbligazioni bancarie garantite, pronti contro termine passivi, linee di credito dalle banche centrali).

La Commissione Europea ha pubblicato nel settembre 2017 il Regolamento Delegato (UE) n. 2017/2295 che integra il regolamento (UE) n.575 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate che recepisce gli orientamenti pubblicati dall'EBA.

Sono considerate vincolate le attività costituite in garanzia, soggette a limitazioni di ritiro o altrimenti riservate per fornire supporto al credito (*credit enhancement*).

Di seguito si riportano i principali dati mediani sulle attività impegnate e non impegnate, rilevati sui dati trimestrali 2018 secondo i modelli pubblicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2017/2295. Si precisa che a partire dalla data contabile del 30 settembre 2017, da trasmettere entro il 13 novembre 2017, la segnalazione in materia di attività vincolate e non vincolate è stata prodotta secondo le modalità DPM/XBRL. Contestualmente la preesistente base informativa EY è stata sostituita dalla AEI, redatta secondo gli schemi segnaletici presenti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.680/2014 e successivi emendamenti.

Attività vincolate e non vincolate

MODELLO A - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' VINCOLATE (€/1000)	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' VINCOLATE (€/1000)	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE (€/1000)	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE (€/1000)
010 <i>Attività dell'ente segnalante</i>	15.159		1.693.024	
030 <i>Strumenti di equity</i>	-		42.989	
040 <i>Titoli di debito</i>	15.129	15.129	524.264	524.463
050 di cui: obbligazioni garantite	-	-	2.563	2.563
060 di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
070 di cui emessi da AMMIN. PUBBLICHE	15.129	15.129	451.571	451.771
080 di cui emessi da SOCIETA' FINANZIARIE	-	-	62.460	62.460
090 di cui emessi da SOCIETA' NON FINANZIARIE	-	-	7.890	7.890
120 <i>Altre attività</i>	31		1.093.144	

MODELLO B - GARANZIE RICEVUTE

	VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI (€/1000)	NON VINCOLATE VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLABILI (€/1000)
250 TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	15.159	

USO DELLE ECAI (ART.444)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte, la Banca si avvale dei rating *solicited* forniti da *Moody's Investor Service*, agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution ECAI*) riconosciuta dalla Banca d'Italia, relativamente alle seguenti classi di esposizioni (portafogli):

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico

I rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle esposizioni corrispondenti indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione).

I rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non vengono estesi alle altre esposizioni dello stesso emittente.

I rating di società appartenenti ad un gruppo non vengono estesi alle altre società del medesimo gruppo.

Valore delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito (dati in migliaia di euro al 31 dicembre 2018, Esposizione equivalente da Base Y)

Segmento		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	Totale complessivo
Esp. verso o garantite da ammin. centrali e banche centrali	con CRM	334.278	-	-	-	-	-	-	334.278
	senza CRM	317.529	-	-	-	-	-	-	317.529
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o	con CRM	-	11.786	-	-	-	-	-	11.786
	senza CRM	-	10.032	-	-	-	-	-	10.032
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti	con CRM	-	0	-	-	-	-	-	0
	senza CRM	-	0	-	-	-	-	-	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	con CRM	28	-	-	-	-	-	-	28
	senza CRM	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	con CRM	-	-	-	-	-	379.782	-	379.782
	senza CRM	-	-	-	-	-	492.805	-	492.805
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	con CRM	-	7.891	-	165	-	188	-	8.244
	senza CRM	-	5.718	-	120	-	3	-	5.841
Esp. al dettaglio	con CRM	-	-	-	-	219.796	-	-	219.796
	senza CRM	-	-	-	-	410.886	-	-	410.886
Esp. garantite da immobili	con CRM	-	-	213.287	63.827	-	-	-	277.114
	senza CRM	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	con CRM	-	-	-	-	-	84.223	26.575	110.797
	senza CRM	-	-	-	-	-	61.536	50.728	112.264
Esposizioni in strumenti di capitale	con CRM	-	-	-	-	-	15.665	-	15.665
	senza CRM	-	-	-	-	-	15.665	-	15.665
Esposizioni in OICR	con CRM	-	-	-	-	-	-	-	-
	senza CRM	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	con CRM	31.376	29.531	-	-	-	15.415	-	76.322
	senza CRM	23.956	29.531	-	-	-	-	-	53.487
Totale	con CRM	365.682	49.208	213.287	63.993	219.796	495.273	26.575	1.433.813
	senza CRM	341.485	45.281	-	120	410.886	570.009	50.728	1.418.509

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)

In capitale interno a fronte del rischio di mercato è quantificato mediante metodologia standard. La normativa disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Capitale Interno attuale a fronte del rischio di mercato al 31 dicembre 2018 è pari a 15.935 mila euro (10% del capitale complessivo, 19% dei requisiti di primo pilastro); l'assorbimento è generato essenzialmente dal requisito a fronte del rischio di posizione generico su titoli di debito e risulta in calo rispetto all'esercizio precedente (5.070 mila euro al 31 dicembre 2017).

Tipo rischio	Requisito patrimoniale in euro/000	Composiz. %
Rischio di posizione...	-	0,0%
generico su titoli di debito	3.485	21,9%
generico su titoli di capitale	-	0,0%
specifico su titoli di debito	2.644	16,6%
specifico su titoli di capitale	10	0,1%
su certif. di partecipazione a OICR	-	0,0%
su opzioni	4	0,0%
Rischio di regolamento	-	0,0%
Rischio di concentrazione	-	0,0%
Rischio di cambio	560	3,5%
Rischio di posizioni su merci	-	0,0%
Rischio di posizione in OIC	9.233	57,9%
Totale	15.935	100,0%

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

La Banca utilizza per la misurazione del rischio operativo a fini prudenziali il metodo base, Basic Indicator Approach, BIA, così come definito nella normativa, determinando quindi un presidio pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (vedi Circolare 286/2013 di Banca d'Italia).

L'indicatore rilevante è dato dalla somma delle seguenti voci di conto economico: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie, Altri proventi di gestione.

Lo stesso metodo è adottato per la misurazione del capitale interno prospettico.

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 pari a Euro 8,4 milioni che rappresenta il 10% del totale dei requisiti prudenziali di primo pilastro e corrispondente a circa il 5,2% del capitale complessivo.

Come già anticipato oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante una scorecard predisposta dall'Ufficio Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza.

Per il 2018 il rischio residuo derivante dalla valutazione qualitativa risulta complessivamente Basso. Le aree maggiormente esposte al rischio riguardano i "danni da eventi esterni", "l'interruzione dell'operatività e le disfunzioni dei sistemi", "l'esecuzione / consegna e gestione dei processi" e gli "altri rischi" (quali ad es. rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, di errata pianificazione strategica).

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito, *CRM*, Credit Risk Mitigation, sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche, che determinano una riduzione del rischio di credito in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Per le diverse tecniche di *CRM* sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale, che specifico; i requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio, la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione, la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

La *Banca*, a fronte delle proprie esposizioni creditizie, acquisisce, in via preferenziale, garanzie reali o personali qualificabili ed ammissibili come strumenti di *CRM*, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di ulteriore tutela del credito.

Le garanzie reali o personali, indipendentemente dall'ammissibilità come strumenti di *CRM*, sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito, e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione.

La *Banca* ha adottato una propria Policy per la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito che governa l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *CRM*.

In conformità alla normativa il valore degli immobili acquisiti in garanzia è oggetto di sorveglianza periodica su base statistica o con specifica perizia per verificarne un'eventuale diminuzione rilevante.

Relativamente alle garanzie reali finanziarie, la *Banca* acquisisce pegni rappresentati da strumenti finanziari, conti correnti e denaro.

Per la valutazione dell'ammissibilità dei singoli strumenti finanziari oggetto di pegno, la *Banca* si avvale di procedure informatiche in grado di identificare la conformità delle caratteristiche dello strumento e la qualità dell'emittente, avvalendosi anche dei rating esterni emessi da una *ECAI* riconosciuta.

Il "Valore equo" degli strumenti finanziari, per i quali è disponibile un valore di mercato, è oggetto di monitoraggio e valutazione mediante procedure informatiche, con le quali le funzioni di controllo del credito verificano l'insorgere di un eventuale gap negativo tra il valore di mercato e l'importo iniziale della garanzia, in misura tale da eccedere i limiti consentiti dai regolamenti interni. In caso di indisponibilità della quotazione di mercato si procede alla determinazione periodica del *fair value* con metodi analitici basati su modelli standardizzati.

Ammontare protetto da strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation) per tipologia di attività di rischio, segmento e tipo garanzia al 31/12/2018 (dati in migliaia di euro):

AMMONTARE PROTETTO 2018		
ESP. GARANTITE	Garanzie reali metodo semplificato	Garanzie personali
ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	9.057	18.545
Imprese e altri soggetti	2.904	6.006
Esposizioni al dettaglio	5.090	10.049
Esposizioni garantite da immobili	797	1.292
Esposizioni in stato di default	266	1.198
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	2.562	1.403
Imprese e altri soggetti	1.015	156
Esposizioni al dettaglio	1.543	1.225
Esposizioni in stato di default	4	21
Totale	11.619	19.948

Fonte: base informativa Y (metodologia standardizzata: ammontare protetto da strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale - metodo semplificato). Il tipo garanzia è determinato in base ai valori del campo 352, mentre il tipo portafoglio in base ai valori del campo 1130.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO di NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Le interessenze azionarie

Le interessenze azionarie detenute dalla *Banca* hanno un valore poco significativo rispetto al totale di bilancio e rappresentano quote marginali delle Società partecipate. Le stesse hanno tuttavia per la Banca una valenza strategica in relazione all'attività di impresa.

La *Banca* ha iscritto le proprie interessenze azionarie di minoranza detenute in società strumentali, bancarie, finanziarie e commerciali, nel portafoglio dei titoli valutato al fair value con contropartita alla specifica riserva di patrimonio (FVOCI) ed il relativo possesso da parte della Società è da considerarsi stabile.

La Banca non detiene partecipazioni di controllo.

Nel 2014 la Società ha stipulato un contratto di associazione in partecipazione ai sensi dell'art. 2549 c.c., per la compartecipazione ad una produzione cinematografica mediante un apporto esterno di 1.800 mila Euro contabilizzato tra le partecipazioni ed iscritto nel portafoglio AFS. In sede di FTA IFRS 9, tale apporto è stato riclassificato nel portafoglio HTCS. Dall'analisi di recuperabilità, sono emerse evidenze che hanno indotto ad effettuare un impairment integrale della quota residua e pari a 315,7 mila euro.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha incrementato le proprie quote partecipative nel CSE elevando la propria interessenza dal 4% all'attuale 5% mediante un esborso di 1.250 mila euro. Di conseguenza, sempre nell'esercizio, l'adeguamento al fair value dell'intera interessenza ha determinato una svalutazione di 156 mila euro.

Per effetto della movimentazione sopra elencata, alla data di chiusura le interessenze azionarie in essere ammontano a complessivi contabili 15.208 mila Euro rispetto ai 13.425 mila Euro del precedente esercizio.

La rilevazione iniziale delle interessenze è al *fair value*, considerando anche i costi / proventi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al *fair value*.

Il *fair value* dei titoli di capitale è determinato prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività. Laddove non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, il valore di bilancio corrisponde al costo eventualmente rivalutato in sede di conferimento.

Il valore dei titoli held to collect and sell è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dall'IFRS9. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata per i titoli di capitale come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

Le rettifiche di valore per perdite durevoli sono contabilizzate nel conto economico, previo storno della riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario. Le rettifiche di valore effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno originate, sono stornate in contropartita della riserva di patrimonio netto per gli strumenti rappresentativi di capitale e del conto economico per gli strumenti di debito.

Le partecipazioni

La *Banca* non detiene partecipazioni in Società controllate o collegate.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica (fonte Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Voci / Valori	12/2018			12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	495	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	495	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	495	-	-	-

Al punto 1.2 della tabella che precede, è indicato l'importo versato allo Schema Volontario a seguito degli interventi effettuati a favore di Carige Spa. Tale importo è al netto della svalutazione confluita a voce 110 del C.E. e pari ad Euro 21 mila.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica (fonte Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Voci / Valori	12/2018			12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	64.365	-	-	169.526	16.506	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	64.365	-	-	169.526	16.506	-
2. Titoli di capitale	1.131	7.500	6.577	112	7.500	5.814
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	65.496	7.500	6.577	169.638	24.006	5.814

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva indicate:

1. a colonna L1 si riferiscono a:
 - a. titoli di debito scambiati su mercati attivi regolamentati;
 - b. titoli di capitale quotati.
2. a colonna L2 si riferiscono a titoli di debito scambiati su mercati non attivi e per i quali il relativo fair value è stato determinato sulla base alle modalità indicate nella Parte A, sezione 2 della presente Nota Integrativa ed al valore delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia per le quali il fair value è oggettivamente determinabile;
3. a colonna L3 si riferiscono a titoli di capitale valutati sulla base di transazioni recentemente effettuate. In assenza di tali elementi le medesime sono valutate al costo.
4. A colonna L1 sono indicate le interessenze quotate.

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto (fonte Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Voci / Componenti reddituali	Totale al 12/2018			Totale al 12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.781	-	3.781	4.777	2.128	2.649
2.1 Titoli di debito	3.781	-	3.781	4.777	2.128	2.649
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.781	-	3.781	4.777	2.128	2.649
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	11	11
Totale passività	-	-	-	-	11	11

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (fonte Bilancio al 31/12/2018, dati in migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	21	-	21
1.1 Titoli di debito	-	-	21	-	21
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	-	-	21	-	21

Plus / Minusvalenze titoli di capitale a Stato Patrimoniale e Fondi Propri (dati al 31/12/2018, in migliaia di euro)

<i>Plus / Minusvalenze Titoli di capitale a Patr. netto e Fondi Propri</i>	<i>31/12/2018 Importi in Euro/000</i>
Ammontare riserve OCI - Titoli di capitale (valore lordo) a Patr. Netto	-231,7
Imposte anticipate e differite su plus / minus su titoli di capitale OCI a Patr. Netto	27,2
Ammontare riserve OCI titoli di capitale (valore netto) a Patr. Netto	-258,9
Ammontare plus/minus incluso nei Fondi Propri - Regime transitorio - Impatto su T2	-
Variazione annua riserve OCI titoli di capitale (valore lordo)	-462,9
Variazione annua - Imposte anticipate e differite su plus / minus su titoli di capitale OCI	-36,4
Variazione annua riserve OCI titoli di capitale (valore netto)	-426,5
Variazione annua ammontare plus/minus nei Fondi Propri - Regime transitorio - Impatto su T2	-16,8

Elenco interessenze azionarie del portafoglio disponibile per la vendita (fonte Bilancio al 31/12/2018, dati in euro)

ALTRE INTERESSENZE FUNZIONALI	Valore bilancio 2017	Variazioni anno 2018			Valore di Bilancio 12/2018	di cui per rivalutazione conferimento	di cui valutazione
		(+) Acquisti	(-) Vendite / Rimborsi	(+/-) valutazione			
SEDA -Soc.Elaborazione Dati Spa	-	-	-	0	-	-	0
BANCA D'ITALIA	7.500.000,00	-	-	0	7.500.000,00	-	0
Intesa Sanpaolo spa	111.651,40	-	-	-33.387	78.264,40	-	-17.861
SIA SpA	161.770,00	-	-	0	161.770,00	-	139.704
Bancomat SpA	1.144,00	-	-	0	1.144,00	-	0
Alipicene S.r.l.	2.582,00	-	-	0	2.582,00	-	0
S.W.I.F.T. - Bruxelles	2.529,08	-	-	0	2.529,08	-	0
Fermano Leader s.c.a.r.l	3.000,00	-	-	0	3.000,00	-	0
CSE Consorzio Servizi Bancari SRL	5.156.000,00	1.250.000,00	-	-156.000	6.250.000,00	-	-80.000
CARICESE	20.000,00	-	-	0	20.000,00	-	0
ENEL AOR RAGG.	-	995.525,22	-	56.892	1.052.417,60	-	56.892
CONFIDICOOP MARCHE	100.000,00	-	-	0	100.000,00	-	0
Schema Volontario c/o FITD (C.R.CESENA)	-	-	-	0	-	-	0
Schema Volontario c/o FITD	51.026,19	-	-	-14.659	36.367,14	-	-14.659
Italian Dream Factory S.r.l.	315.793,00	-	-	-315.793	-	-	-315.793
TOTALE GENERALE DA CONTABILITA'	13.425.496	2.245.525	-	-462.947	15.208.074	-	-231.717

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448)

Il rischio di tasso di interesse riguarda tutte le attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Esso è generato dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica, come conseguenza di differenze nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Per la sua valutazione la Banca utilizza il modello semplificato regolamentare (*supervisory test*) conformemente alle linee guida metodologiche indicate nella normativa prudenziale. Il suddetto modello è finalizzato a misurare la variazione del valore economico delle posizioni incluse nel portafoglio bancario in seguito ad uno shock dei tassi pari a +/-200 punti base (con vincolo di non negatività dei tassi in caso di shock negativo). Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia può adottare opportuni interventi.

Con la misurazione del rischio di tasso, effettuata mensilmente dall'Ufficio Risk Governance, sono sottoposte a monitoraggio ed analisi mensili tutte le poste attive e passive del portafoglio bancario, ripartite su 14 fasce temporali in base alla data di scadenza contrattuale o di riprezzamento / revisione tasso. La misurazione del capitale interno avviene sia su dati di matrice che su dati gestionali; il capitale interno è generato solo in caso di riduzioni di valore economico della banca a seguito dello shock.

Variazione del valore economico e assorbimento di capitale del portafoglio bancario in seguito a shock sui tassi pari a +/- 200 punti base – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 – Posizioni in Euro

Metodologia	Variazione di valore economico	% sul capitale complessivo	Capitale interno 2018	(aumento di valore)
Shock di +200 bp	-15.083	-9,3%	na	(aumento di valore)
Shock di -200 bp	-6.542	-4,0%	na	

Variazione del valore economico e assorbimento di capitale del portafoglio bancario in seguito a shock sui tassi pari a +/- 200 punti base – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 – Valute non rilevanti

Metodologia	Variazione di valore economico	% sul capitale complessivo	Capitale interno 2018	(aumento di valore)
Shock di +200 bp	-166	-0,103%	na	(aumento di valore)
Shock di -200 bp	7	0,004%	7	(riduzione di valore)

In base alla metodologia regolamentare del supervisory test, che prevede una variazione dei tassi di ± 200 bp, al 31 dicembre 2018 non vi è assorbimento di capitale a fronte delle posizioni in Euro del portafoglio bancario, poiché le variazioni di valore complessive derivanti dagli shock risultano negative e comportano pertanto solo aumenti di valore economico.

Considerando invece le posizioni nelle altre valute non rilevanti, l'assorbimento di capitale risulta a fine 2018 di ridotta entità e pari a circa 7,2 mila euro (shock di -200bp).

La Banca valuta inoltre l'impatto sul rischio di tasso derivante: a) dalle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo)", e b) da ulteriori scenari interni, definiti in base alle indicazioni della normativa (Banca d'Italia, EBA o BCE), volti a cogliere ulteriori vulnerabilità della Banca rispetto al rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Come indicato dalla normativa, l'analisi dell'esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario è effettuata anche analizzando l'impatto di variazioni dei tassi sul margine di interesse atteso nell'arco temporale di 12 mesi. La misurazione dell'impatto sul margine di interesse atteso è effettuata su dati gestionali, considerando anche la modellizzazione delle poste a vista (c/c di impiego e c/c passivi), con cui si tiene in considerazione sia la "vischiosità" di tali poste (ovvero gli sfasamenti nei tempi medi con cui i tassi dei prodotti a vista sono rivisti) che il "beta" (ovvero l'elasticità dei tassi di tali poste rispetto alle variazioni dei tassi di mercato di riferimento; il beta può variare da 0 a 1).

Di seguito sono illustrati i risultati delle analisi di delta margine d'interesse a seguito di shock di tasso paralleli di +100 bp e -100 bp.

Variazione del margine di interesse relativo al portafoglio bancario con shock paralleli (+/- 100bp) – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 –

*Analisi gestionale - Delta Margine con Shock +100bp, -100bp
Modello Contrattuale
Dati €/1000*

31/12/2018	DELTA MI SHOCK +100bp	DELTA MI SHOCK -100bp
Attivo	9.361	-8.891
Altre attività	6	-6
Attivo / Cassa	231	-231
Crediti vs Banche	311	-311
Crediti vs Clientela	8.131	-8.054
Portafoglio Titoli	663	-270
Attività vs SGR	19	-19
Passivo	-14.311	14.306
Debiti rappresentati da Titoli	-378	372
Debiti vs Banche	-70	70
Debiti vs Clientela	-13.863	13.864
Totale complessivo	-4.950	5.415

*Analisi gestionale - Delta Margine con Shock +100bp, -100bp
Modello Comportamentale – effetto vischiosità
Dati €/1000*

31/12/2018	DELTA MI SHOCK +100bp	DELTA MI SHOCK -100bp
Attivo	9.141	9.047
Altre attività	6	6
Attivo/Cassa	231	231
Crediti vs Banche	311	311
Crediti vs Clientela	7.911	7.817
Portafoglio Titoli	663	663
Attività vs SGR	19	19
Passivo	-8.341	-4.000
Debiti rappresentati da Titoli	-378	-378
Debiti vs Banche	-70	-70
Debiti vs Clientela	-7.893	-3.552
Totale complessivo	800	5.047

*Analisi gestionale - Delta Margine con Shock +100bp, -100bp
Modello Comportamentale – effetto vischiosità ed effetto beta
Dati €/1000*

31/12/2018	DELTA MI SHOCK +100bp	DELTA MI SHOCK -100bp
Attivo	9.047	-8.686
Altre attività	6	-6
Attivo/Cassa	231	-231
Crediti vs Banche	311	-311
Crediti vs Clientela	7.817	-7.849
Portafoglio Titoli	663	-270
Attività vs SGR	19	-19
Passivo	-4.000	788
Debiti rappresentati da Titoli	-378	372
Debiti vs Banche	-70	70
Debiti vs Clientela	-3.552	346
Totale complessivo	5.047	-7.898

Dalle analisi effettuate al 31 dicembre 2018 si evince che in caso di shock paralleli sul portafoglio bancario e considerando la modellizzazione delle poste a vista, si genera una riduzione del margine di interesse per circa 7,9 mln di euro con lo shock negativo di -100bp.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Politica di remunerazione e incentivazione adottata dalla Banca è stata redatta nei confronti di tutto il Personale dipendente, del top management e dei componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo dell'Istituto e sono allineate alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla circolare n. 285 del 17/11/2013, 7° aggiornamento.

Le ragioni che hanno condotto all'adozione della Politica di seguito descritta sono legate alle caratteristiche peculiari della Banca, in termini di dimensioni, assetto organizzativo, compagine sociale e oggetto dell'attività svolta.

Vista la dimensione della Cassa di Risparmio di Fermo spa, il cui totale attivo si attesta al di sotto di **3,5 miliardi**, l'applicazione della disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è stata attuata coniugando le disposizioni de quibus con il concetto di proporzionalità.

In base al medesimo principio di proporzionalità non viene istituito il "Comitato di Remunerazione".

La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione possano favorire la competitività nell'ambito di una corretta governance dell'azienda.

Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e con i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e prudente gestione del rischio, evitando, nel contempo, il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio. Inoltre, il presente regolamento è coerente con le politiche di assunzione dei rischi indicati dal Risk Appetite Framework.

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al **personale più rilevante** per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla banca vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

Le figure ritenute "più rilevanti", oltre all'Amministratore Delegato, sono le seguenti:

- Vice Direttore Generale;
- Direttore Centrale¹;
- Responsabile Area Organizzazione e Legale;
- Responsabile Direzione Crediti²;
- Responsabile Ufficio Tesoreria e Finanza³;
- Responsabile Ufficio Crediti⁴;

¹ Dirigente - con deleghe sugli investimenti finanziari e con la responsabilità del bilancio d'esercizio.

² Quadro direttivo - con deleghe sull'erogazione del credito.

³ Quadro direttivo - Con deleghe sugli investimenti finanziari.

⁴ Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

- Responsabile Ufficio Risk Governance;
- Responsabile Ufficio Internal Audit.

La stessa politica di remunerazione, si articola nel modo seguente:

Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale.

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, consiglieri non esecutivi nelle misure stabilite dall'Assemblea dei Soci del 30/4/2013 e riconfermate dall'Assemblea del 29/4/2016.

Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

La remunerazione dei singoli Consiglieri non esecutivi, ivi compreso, quindi il Presidente, non può comunque essere superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono i compensi fissi e medaglie di presenza differenziati per i ruoli di Presidente e singoli Sindaci effettivi.

Inoltre per i sindaci l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2014, ha previsto un compenso aggiuntivo per le funzioni loro assegnate dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, riconfermato dall'Assemblea del 29 aprile 2016.

All'Amministratore Delegato compete un compenso fisso annuale comprensivo anche del compenso quale Consigliere e delle medaglie di presenza, nonché una ulteriore somma sino ad un massimo del 10% del suddetto compenso, in relazione ai risultati societari complessivamente conseguiti, con riferimento al quadro economico, ai rischi assunti ed alle previsioni del Piano d'impresa. Nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali al di sotto dei limiti regolamentari, il premio variabile qui indicato non verrà erogato.

La valutazione di merito e l'eventuale conseguente erogazione verranno sottoposti all'Assemblea in sede di approvazione del bilancio annuale previa proposta del Consiglio di Amministrazione.

Personale dipendente.

Il sistema retributivo per il **personale dipendente** della Banca si compone di:

1. **La componente fissa:** derivante dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro (CCNL), del contratto integrativo aziendale (CIA) e degli accordi contrattuali integrabili da ulteriori componenti fisse individuali (*ad personam*, **fringe benefits**);
2. **Componenti variabili:**
 - a. una componente discrezionale, proposta dall'Amministratore Delegato, che trova origine in istituti previsti dal Contratto nazionale di lavoro, in favore dei Dipendenti inquadrati tra i Quadri Direttivi, quale apposita erogazione che tiene conto dell'impegno profuso nell'attività complessivamente svolta.
 - b. una componente variabile dipendente dai risultati aziendali derivante dall'applicazione del Contratto Integrativo Aziendale in ordine al Premio Aziendale;
 - c. una componente discrezionale su base annuale, proposta dall'Amministratore Delegato e deliberata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti, quale apposita erogazione che tiene conto di valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto,

Gli importi variabili di cui ai precedenti punti 2.a. e 2.b. trovano origine nei contratti collettivi e sono applicabili alla generalità dei Dipendenti. La stessa contrattazione collettiva, di primo e di secondo livello, disciplina tempi e modalità per le relative erogazioni.

L'importo complessivo massimo degli emolumenti di cui al precedente punto 2.c. è definito da un'apposita delibera dell'Assemblea dei Soci che si esprime su proposta del Consiglio di

Amministrazione. Nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali al di sotto dei limiti regolamentari, il premio di cui al punto 2.c non verrà erogato.

I parametri utilizzati dall'Amministratore Delegato utili alla definizione delle componenti discrezionali in favore dei Dirigenti, sono connessi ai risultati economici, di breve, medio e lungo termine conseguiti dall'Azienda, tenuto conto degli elementi di contesto esterno, oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici raggiunti nel rispetto degli obiettivi dei piani d'impresa e del RAF, con ulteriore riferimento agli aspetti qualitativi espressi nel lavoro e per il contributo offerto nella organizzazione delle rispettive aree di competenza.

Per i responsabili degli Uffici di Controllo la retribuzione è estranea a qualsiasi meccanismo di incentivazione/bonus collegati ai risultati economici.

Il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non potrà in ogni caso superare il 100%.

In relazione a quanto precede e vista la ridotta entità, il prevalente fondamento nella contrattazione collettiva, le finalità sottese alle quote variabili sopra descritte, non trovano ingresso clausole di "claw back" o meccanismi di "malus" operanti nella vigenza dei rapporti di lavoro o anche successivamente fatti salvi, come da disciplina giuslavoristica vigente, il dolo o colpa grave.

Quadri direttivi, compreso altro personale

La Banca corrisponde ai Quadri Direttivi, su proposta dell'Amministratore Delegato, approvata dal Consiglio di Amministrazione, un'apposita erogazione a fronte di un impegno temporale particolarmente significativo durante l'anno precedente tenendo conto delle specifiche competenze professionali, come individuate dal CCNL vigente, ed altre speciali gratificazioni per il personale appartenente alla 3^a Area Professionale, per un importo globale annuo massimo definito anno per anno dall'Assemblea dei Soci dietro conforme proposta del Consiglio di Amministrazione.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi

Gli obiettivi qualitativi posti alla base delle valutazioni discrezionali di cui al presente punto sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dall'Amministratore Delegato tenendo conto sia delle variabili di scenario che dei risultati previsti in sede di pianificazione strategica e del budget annuale.

La quantificazione complessiva dei premi discrezionali deve rientrare all'interno dei limiti stabiliti tempo per tempo dall'Assemblea dei Soci.

Il sistema di valutazione delle prestazioni è sviluppato e presidiato dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato, che ne detta le linee guida ed assume la responsabilità della proposta analitica da sottoporre al CDA. Il processo valutativo tiene conto dei seguenti criteri oggettivi:

1. dati relativi alle "maggiori prestazioni" effettuate nell'anno;
2. dati sulla redditività delle varie unità operative rilevati dal controllo di gestione;
3. valori di produttività rilevati dal controllo di gestione;
4. verbali ispettivi;
5. schede di valutazione del Personale.

Al fine di meglio valutare ogni aspetto non riflesso nei dati sopra indicati, l'AD può coinvolgere nel processo valutativo con funzioni consultive:

1. Il Vice Direttore Generale;
2. I capi Area per le rispettive competenze;
3. I responsabili delle Direzioni.

I responsabili di ogni unità organizzativa sono inoltre chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo professionale e formativo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto.

In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle reti commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme interne e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della banca all'esterno tenendo conto delle mutevoli situazioni presenti tra le diverse Piazze.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili (Premio Aziendale)

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi volti a dare un impulso allo sviluppo della produttività e della redditività aziendale ed hanno formato oggetto di trattative sindacali.

La retribuzione variabile destinata a tutto il personale dipendente è costituita da tre fattori opportunamente pesati:

- Variazioni della redditività lorda della Società;
- Variazioni a/a della raccolta diretta per Dipendente;
- Variazioni a/a della raccolta indiretta per Dipendente;
- Variazioni a/a degli impieghi per Dipendente.

La distinzione tra i diversi gradi del Personale è operata applicando la rivalutazione prevista con i coefficienti stabiliti dal CCNL.

Da quanto sopra risulta chiaramente che:

1) gli Amministratori hanno un compenso fisso e non legato ad alcuna variabile, ad eccezione di quanto specificato per la figura dell'Amministratore Delegato;

2) per il Personale di ogni ordine e grado sono escluse forme di retribuzione incentivanti e/o basate su strumenti finanziari (es.: stock option) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;

3) l'esiguità della parte discrezionale per il personale dipendente ha carattere più di riconoscimento ex post per l'impegno profuso che legato a specifici parametri.

A giudizio dell'Assemblea dei Soci, quindi, la politica di remunerazione adottata dalla banca è basata essenzialmente su parametri fissi, variabili come definiti dal C.I.A., e discrezionali la cui misura massima è certa, definita e compatibile con le esigenze di patrimonializzazione dell'Azienda, senza quindi elementi che possano inficiare la sana e prudente gestione o l'assunzione di eccessivi rischi nel breve, medio e lungo termine."

Procedura per la definizione delle politiche

L'Amministratore Delegato propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida delle politiche di remunerazione ed eventualmente di incentivazione.

Spetta statutariamente al Consiglio di Amministrazione la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della società assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Nella definizione dei sistemi di incentivazione e remunerazione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della banca, il Consiglio di amministrazione si assicura che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le proposte avanzate dovranno tenere conto dell'effettività e della stabilità dei risultati perseguiti dalla Banca nel corso dell'anno di riferimento, avuto riguardo, ad esempio, a:

- i risultati complessivi della Banca tenuto conto delle variabili di scenario;
- gli aspetti qualitativi della gestione;
- la comparazione con le prassi di mercato seguite dai diretti competitors della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sottopone all'attenzione dell'Assemblea dei soci un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare che mira a far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore.

L'Assemblea, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, determina la remunerazione del Presidente, Vice Presidente, Comitato Esecutivo (o Amministratore Delegato), del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

Fatto salvo il pieno potere del Consiglio di Amministrazione di proporre all'Assemblea dei Soci modifiche alle politiche di remunerazione, allo stato attuale sono verso chiunque e del tutto esclusi:

1. Piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
2. Compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica;
3. Benefici pensionistici discrezionali;
4. I c.d. "golden parachutes" quali, ad esempio: compensi per patti di non concorrenza, indennità di mancato preavviso in eccedenza rispetto ai limiti definiti dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
5. Remunerazioni variabili garantite quali, ad esempio, "welcome bonus"; "entry bonus"; "minimum bonus";
6. retribuzioni legate alla permanenza del Personale quali, ad esempio, il c.d. "retention bonus".

VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE E PROCEDURA

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e assicurano l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La funzione compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto e nonchè eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazione con la clientela.

Almeno una volta l'anno la "funzione di revisione interna" verifica che le politiche di remunerazione siano in linea con quanto stabilito dal Regolamento e dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

Gli esiti delle attività di controllo sono portati annualmente all'attenzione degli organi e delle funzioni Aziendali competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dallo statuto, valuta, almeno una volta l'anno, la coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della Banca.

Sottopone le sue considerazioni all'Assemblea ordinaria dei soci, al fine di accrescere il grado di consapevolezza in merito ai costi complessivi perseguiti con l'adottata politica retributiva.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite secondo le più significative aree di attività⁵:

Aree	Numero beneficiari	TOTALE (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)
AREA AFFARI (*)	10	722
AREA AMMINISTRAZIONE CONTROLLO E FINANZA (**)	43	2.729
AREA ORGANIZZAZIONE E LEGALE (***)	23	1.697
AREA CREDITI(****)	19	1.388
ALTRI SERVIZI di DIREZIONE (*****)	30	2.254
Succursali	276	17.320

(*) L'Area Affari comprende Direzione Commerciale

(**) L'Area Amministrazione, Controllo e Finanza, comprende la Direzione Amministrativa e la Direzione Finanza.

(***) L'Area Organizzazione e Legale, comprende gli Uffici Legale e Segreteria e l'Ufficio Organizzazione.

(****) L'Area Crediti comprende la Direzione Crediti

(*****) Altri servizi di Direzione comprendono gli Uffici in staff all'Amministratore Delegato

Il numero dei beneficiari come sopra indicato comprende tutti i dipendenti che nel corso dell'anno hanno percepito le remunerazioni a fianco indicate (ivi compresi i cessati al 31/12/2018).

Il numero dei dipendenti in servizio alla data del 31/12/2018 è pari a 377 unità.

Personale più rilevante

Categoria	n. beneficiari	Totale Remunerazioni	(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)	
			Parte Fissa	Parte Variabile*
Personale dipendente "più rilevante"	9	1.203	1.054	149
Di cui:				
- Dirigenti	2	499⁶	420	79

*la parte variabile è stata erogata nel 2018, ma è riferita all'anno 2017

⁵ Rispetto alle spese per il personale dipendente riportate nel bilancio al 31 dicembre 2018 si precisa che i dati esposti in tabella non includono la voce "altri benefici a favore dei dipendenti" per un importo complessivo pari a 1.017 mila euro principalmente afferenti a ticket restaurant per € 467 mila, spese per polizze sanitarie € 227 mila, congressi e corsi di formazione € 130 mila.

⁶ Rispetto al compenso dei dirigenti riportato nel bilancio al 31 dicembre 2018 si precisa che il dato esposto in tabella non include i benefici correnti per cessazione del rapporto di lavoro per complessivi 558 mila euro, ad eccezione di una quota relativa al TFR che viene ricondotta nel totale remunerazioni.

Le retribuzioni erogate nel 2018 sono riportate nel seguente prospetto:

Riepilogo compensi esercizio 2018 (comprensivo di gettone di presenza e rimborso spese)			
	Numero	COMPENSO FISSO	COMPENSO VARIABILE
AMMINISTRATORI	10	635	
di cui:			
- Presidente		94	
- Amministratore Delegato		350	35
COLLEGIO SINDACALE (*)	3	186	

(*) Comprensivo del compenso dell'incarico di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001

Gli importi remunerativi come sopra riportati sono quelli che la Banca ha materialmente corrisposto (per oneri diretti) nel corso dell'esercizio 2018 alle varie categorie di beneficiari nel rispetto sia dei contratti di lavoro tempo per tempo vigenti e sia del Regolamento sulle politiche remunerative adottato dalla Banca.

Non sono stati erogati importi per trattamenti di inizio rapporto di lavoro, mentre sono stati liquidati trattamenti di fine rapporto per un importo complessivo di Euro 806.838,85 (*) a fronte di n. 24 cessazioni dal servizio e n. 10 anticipazioni. L'importo più elevato riconosciuto ad una singola persona è stato pari ad Euro 79.209,77.

Inoltre un lavoratore ha avuto un riconoscimento per incentivo all'esodo.

(*) escluse erogazioni da fondo tesoreria INPS pari ad Euro 445.997,55 ed erogazioni da fondi di previdenza.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

Le nuove disposizioni di vigilanza hanno introdotto anche un coefficiente di leva finanziaria al fine di contenere il rischio di leva finanziaria eccessiva ovvero squilibri tra il livello delle attività e passività delle banche.

Il Leverage Ratio (LR), o indice di leva finanziaria, è dato dal rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale di classe 1.

Al 31 dicembre 2018 l'indice risulta pari a 9% nella definizione transitoria e a 8,5% in quella a regime e mostra come la banca non sia esposta al rischio di leva finanziaria eccessiva e rispetti gli obiettivi previsti dal RAF - Risk Appetite framework (obiettivo di rischio \geq 4%).

Rispetto al 31 dicembre 2017 l'indicatore di leva finanziaria con l'applicazione delle disposizioni transitorie si riduce di 10 punti base mentre l'indice a regime subisce una flessione di 70 punti base.

Il capitale di Classe 1 (Tier 1) passa da 161,8 a 161,6 milioni di euro con le disposizioni transitorie e da 161,8 a 151,6 a regime, ovvero in assenza delle regole agevolative sull'IFRS 9. Le attività di bilancio e fuori bilancio registrano un incremento positivo pari all'1% (+18 milioni di euro in valore assoluto) passando, in regime transitorio, da 1.768 a 1.786 milioni di euro.

Il valore del coefficiente è monitorato trimestralmente dall'Ufficio Risk Governance e i risultati sono periodicamente portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Di seguito si riepilogano le principali informazioni sul coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.

LEVA FINANZIARIA	31-dic-18	31-dic-17
Voci Transitorio	Importi in €/000	Importi in €/000
a) CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	161.590	161.754
b) ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO	1.786.449	1.768.032
c) INDICATORE DI LEVA transitorio (a/b)	9,0%	9,2%
Voci a Regime	Importi in €/000	Importi in €/000
a) CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	151.643	161.800
b) ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO	1.786.449	1.767.484
c) INDICATORE DI LEVA a regime (a/b)	8,5%	9,2%

Fonte Base Y

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili al 31/12/2019 in euro/000
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.699.893
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	560
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	76.904
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	9.091
8	Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di leva finanziaria	1.786.449

Fonte: Base segnaletica COREP Modello C 47.00

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2018 in euro/000
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	1.708.985
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	303.514
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	1.405.471
UE-4	Obbligazioni garantite	
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	317.418
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.671
UE-7	Enti	5.718
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	278.039
UE-9	Esposizioni al dettaglio	230.032
UE-10	Imprese	376.351
UE-11	Esposizioni in stato di default	111.676
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	84.567

Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2018 in euro/000
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	1.708.985
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del Capitale di classe 1)	
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.708.985
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	82
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	478
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	560
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del Regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	76.904
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	76.904
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	161.590
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	1.786.449
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	9,0%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013	

Fonte: Base segnaletica COREP Modello C 47.00

RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)

Con la circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia è stata attuata in Italia la normativa europea in materia di riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB).

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche.

In particolare la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica, pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca.

Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi verso cui la banca ha esposizioni creditizie rilevanti.

Ciascun coefficiente anticiclico è ponderato per il rapporto tra il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, determinato ai sensi della Parte Tre, Titoli II e IV CRR, relativo alle esposizioni creditizie rilevanti di ciascuno Stato comunitario o extracomunitario e il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a tutte le esposizioni creditizie rilevanti della banca.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il quarto trimestre 2018.

Di seguito si riportano i principali elementi del calcolo della riserva di capitale anticiclica della Banca, inclusa la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti, secondo gli schemi previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 –

10	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.070.583
20	Coefficiente specifico anticiclico dell'ente	0,007%
30	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	74

Fonte: base informativa Y

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 –

Riga		Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	11	120
10	Ripartizione per Paese												
86	ITALIA	1.100.522	-	441	-	-	-	61.004	35	-	61.039	0,94	0%
29	FRANCIA	-	-	5.798	-	-	-	-	464	-	464	0,01	0%
31	REGNO UNITO	-	-	3.438	-	-	-	-	448	-	448	0,01	1%
46	MESSICO	-	-	1.243	-	-	-	-	39	-	39	0,00	0%
50	OLANDA	-	-	6.208	-	-	-	-	497	-	497	0,01	0%
67	SPAGNA	-	-	703	-	-	-	-	56	-	56	0,00	0%
69	STATI UNITI D'AMERICA	-	-	9.980	-	-	-	-	1.725	-	1.725	0,03	0%
92	LUSSEMBURGO	-	-	1.606	-	-	-	-	321	-	321	0,00	0%
201	GUERNSEY	-	-	1.526	-	-	-	-	122	-	122	0,00	0%
202	JERSEY	-	-	1.685	-	-	-	-	147	-	147	0,00	0%
20	TOTALE PAESI	1.100.522	-	32.629	-	-	-	61.004	3.854	-	64.858		

Fonte: base informativa Y Modello C 09.04

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)

In data 12 dicembre 2017 il parlamento europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento UE 2017/2395, "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri", che aggiorna il regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "introduzione dell'IFRS9" il quale offre alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dalla FTA, in un periodo transitorio di 5 anni (dal 2018 fino al 2022), sterilizzando nel CET1 l'impatto con percentuali decrescenti.

La banca ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" da applicare all'impatto risultante dal confronto delle rettifiche di valore su crediti IAS 39, risultanti al 31/12/2017, e quelle IFRS 9 all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 devono fornire anche le informazioni relative al capitale disponibile, RATIO patrimoniale "fully loaded", secondo quanto emanato dalle linee guida (EBA/GL/2018/01).

Di seguito si riportano i valori dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria della Banca al 31/12/2018 con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti – dati in migliaia di euro al 31/12/2018 -

Capitale disponibile (importi in euro/000)		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	161.590
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	151.643
3	Capitale di classe 1	161.590
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	151.643
5	Capitale totale	161.590
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	151.643
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.070.575
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.060.472
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,09%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,30%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,09%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,30%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,09%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,30%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.786.449
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,0%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	8,5%

La tabella che precede indica il CET1 al 31 dicembre 2018 considerando la normativa transitoria del Phased-in prevista dall'art. 473/bis del CRR e di assenza di tali regole agevolative.

L'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio al 31 dicembre 2018 è pari a -79 bps nell'approccio fully loaded.